

Digitales Brandenburg

hosted by Universitätsbibliothek Potsdam

I Dialogi

Speroni, Sperone

Vinegia, 1542

Dialogo d'amore. Tullia, Bernardo Tasso, Nicolo Gratia, Molza.

urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5480

DIALOGO D'AMORE.

TULLIA, BERNARDO TASSO,
NICOLO GRATIA, MOLZA.

VL. Ecco appunto, Signor Bernar-
do, chi saprà darne il consiglio, che non
T abbiamo da noi. T A S. O' Signor
Gratia amoroso, à tempo siete arriua-
to: perciò che niuno ue n'ha, che me-
glio di uoi ci consigli; & ponga fine alle nostre con-
tese. G R A. Belle, & dolci contese deono essere le
uostre; & beato quel giudice, che le sapera termi-
nare: ma uoi, che tanto oltra modo ui amate, &
hauete cari, come ui soffera il cuore di contendere in-
sieme? ò come può egli essere, che tra uoi due si con-
giunti, & si uniti mezo alcun s'interponga; ilqua-
le accordi, & finisca le uostre liti? T A S. Perciò so-
lo siamo discordi tra noi, che troppo m'ama la mia
Signora: tenendomi ella da molto piu, ch'io non so-
no. T V L. Anzi uoi stimate me oltra quel che
mi si conuiene; che ou'io sono ubligata à ringra-
tiarui delle uostre fatiche, per lequali io uiuerò,
& morirò gloriosa; uoi, non solamente non uo-
lete ch'io il faccia, ma pieno di humilità inusita-
ta ogni uostra uertu, à gran torto riconoscete da
me. G R A. Duolui forse Signora Tullia, che'l

D I A L O G O

uostro Tasso uì ami, & apprezzi oltra modo?
 TVL. Per certo Signor mio si, perciò ch'io te-
 mo, non fatto accorto dell'error suo, uendican-
 dosi dell'inganno, cessi d'amarmi: & io anzi tor-
 rei d'esser sua sempre mai, & tanto cara, quan-
 to io deurei; che troppo amata, per pochi gior-
 ni. GRA. Bastiui, ch'egli u'habbia per ta-
 le; & s'appaghi del suo parere. TAS. Oh-
 me Gratia, che dite uoi? faretele buona la sua
 opinione? ueramente io non m'inganno in amar-
 la; se non, come chi è troppo ardito à pigliare
 una impresa, laquale uinca, & auanzi le forze
 sue. ma laudandomi ella oltra il deuere, par
 quasi ch'ella mi colga in iscambio; & quello ami per
 fettamente, alla cui Idea m'assomiglia. GRA.
 Ciò non è altro, che ripugnare alla esperientia, &
 come huom uago di gielosia, con una strana ra-
 gione ingannare il suo sentimento; che se ella uì
 ama (di che io non credo che dubitate) à che fine
 fauoleggiar delle Idee, quello cercando, che non
 uorreste trouare? TAS. Qualunque ama di
 tutto cuore, come fo io, non può non essere gelo-
 so: ma tanto è maggiore la mia gelosia dell'altrui;
 quanto la donna amata da me, è amabile, & hor
 reuole molto per se medesima: & con una ineffabi-
 le cortesia di accarezar uolentieri chiunque uiene à
 uederla, da occasione che l'huom le palesi il suo desi-
 derio. GRA. Ben da il luogo, & la gentilez-

za di lei l'occasion del parlar; ma l'intelletto, & la uertu sua, cui niuna uil cosa dee sperar di piacere; toglie l'ardire. Ma uoi Signora Tullia diuina, supporterete cò patientia che'l Tasso ui ami con gelosia?

T V L. Troppo rea cosa è la gelosia; io il so, che'l prouo; cui offendeno gli amori gia estinti del Tasso; non che quelli che lui possono infiammare di nouo. Et se questo non fosse, uolentieri lo uedrei geloso; essendo sempre la gelosia segno d'amore.

G R A. O' tristo segno d'amore, o' uil pegno di cosa si pretiosa. Veramente uoi siete offesi ambidue da un grauissimo errore, & dirouui in qual modo, se mi darette uidentia.

T V L. Indarno sono le ragioni, oue ha luogo la esperienza. Io per me mai non amo, ch'io non mi muoia di gelosia; ne mai sono stata gelosa, che io non amassi, & ardessi. onde io credo, che tali sieno tra loro la gelosia, & lo amore, quale è il raggio, & la luce; il baleno, & la folgore; lo spirito, & la uita.

G R A. Molte cose sono unite tra se in maniera, ch'egli è forte, & difficil cosa, ma non impossibile, il separarle, che quantunque rade uolte auuegna che non si truouino insieme la superbia, con la bellezza: nulla dimeno io, & il Tasso conosciamo una donna si tra bella, & humile; che non sapemo qual piu. Onde tutto che ogni geloso ami, & molti amatori sieno gelosi; tuttauia egli può, & dee essere che l'huomo ami,

DIALOGO

Et non sia geloso: Et sia forse cotale amore piu
 perfetto, che non è quello cui accompagna la ge-
 losia. T A S. Cosa nuoua udiremo, ma per quel-
 lo ch'io stimo, piu ingeniosa, che uera. T V L.
 Così credo io: ma quale amore chiami il Gratia
 perfetto, à lui tocca il distinguere. Io sò ben io,
 che gelosa oltra modo, tanto amo altrui, quan-
 to me stessa, Et la uita mia. G R A. Quello
 è amore perfetto, il cui nodo lega, Et congiun-
 ge perfettamente due innamorati: in maniera, che
 perduto il loro proprio sembante, diuentino amen-
 due un non sò che terzo; non altramente, che di
 Salmace, Et di Hermaphrodito si fauoleggi. la
 quale mutua, Et miracolosa unione, in uarij mo-
 di significarono i nostri Poeti: dicendo gia un di
 loro. Laura portar seco il suo cuore nel uiso. Et
 altroue, quella medesima hauergli dato il piu, Et
 il meglio di se, Et il meno ritenuto. Quindi si-
 milemente hebbero origine tutti quanti quei priui-
 legij amorosi, sciolti, Et diuersi (come si dice) da
 ogni condition naturale; Et specialmente questo
 uno: Viuere in altri, Et in se stesso morire. che
 così come nella uostra harmonia col suon del liu-
 to confondete la uoce; Et ne profumi l'ambra, il
 muschio, Et il zibeto, alterata la purità loro,
 tutti insieme rendono odor piu soaue, che essi
 non fanno separati; così all'hora è perfetto lo
 Amore, quando ambidue gli amanti non sono quel-

lo, che essere soleano una uolta: ma mescolati in maniera, che ne uno, ne due, & uno, & due, si possano con uerità nominare; & non sia fallo in grammatica, dell'uno & dell'altro, dire, Tu amate: & uoi ami. & per certo, se Amor uince, & sforza essa natura ardendo, agghiacciando, ferendo, sanando, uccidendo, & risuscitando in un punto: ben dourebbe poter fare à suo modo d'una regola di grammatica: senza che alcuno ne lo repigliasse. Tale è adunque la perfettion dell'amore, di cui parliamo: laquale malamente puote hauer luoco in quel cuore, oue siede la gelosia, Monstro horrendo, & pien di paura: cui null'altra cosa produce nel petto all'innamorato, fuor che'l trouar lui in se medesimo, alcun difetto: onde sia esente il riuale: dubitando tutt'hora della fede, & della constantia della sua donna. T A S. A me par che nascendo in tal guisa, & di così fatta radice, sia buona cosa la gelosia; perciò che il geloso continuamente procurerà d'esser tale in uertu, che pochi, ò niuno se li pareggi; & con paura di uedere mutar uoglia alla donna sua, mai uerso lei non muterà modi, ò costumi. G R A. Così è buona la malatia; & così gioua il nemico. Chell'huomo uso all'infirmità, schiua il cibo mal sano; & molte fiate per meglio guardarsi dall'auersario, è piu fedele à gli amici. Per laqual cosa, come la febbre

DIALOGO

che ci mena à morire, in tanto è segno di uita, in quanto non la sente chi non è uiuo; così, auuegnadio che'l geloso sia innamorato: nondimeno la gelosia è strada, che piu tosto ad odiare, che ad amare ne conduce. TVL. Meglio sarebbe insegnarmi à non esser gelosa; che me nella mia gelosia stare lasciando, biasimare il mio errore. Ma quando sia mai ch'io non sia gelosa? hauendo continuamente dinanti à gl'occhi l'infinite uertu del mio Tasso; per lequali egli è degno che maggior donna che non sono io, l'ami, & adori. TAS. Cagione ho io d'esser geloso: perche'l mio ualore è poca cosa al uostro intelletto; & il bene che gia mi mosse ad amarui, non è noto à me solo: & quello, da chiunque il conosce, palesamente sento ammirare. GRA. Ne uoi il ben suo, ne lei le uostre uertu; ma ambidue fa gelosi l'hauer timore, che quello ui sia à grado in altrui, che'n uoi soli ui deurebbe piacere. Et perche meglio ci sia palese la gelosia, douemo sapere, ch'el desiderio amoroso è ueramente, qual noi diciamo, fiamma, & ardore, & questo, come s'accende in un punto, così in un punto si spegnerebbe, se la speranza non lo uietasse: nellaquale, come il fuoco nella candela, si conserua il nostro appetito. perciò che ueduta, & desiata naturalmente una bella cosa, l'anima uaga di possederla, si paragona con esso lei: & s'ella è tale, ò si da à credere che sua uertu, ò sua sorte, ò

re, ò l'altrui cortesia ne lo faccia godere: già è
 nata la speme, onde si pasca il suo desiderio; il-
 quale all'hora è degno di questo nome d'amore,
 ch'egli ha beuuto tal latte. Hora cotal uertu della
 speme, questo bel parto della ragione, questa san-
 tissima, & cortesissima Dea madre, & nutrice di
 Amore, turba & spegne la gelosia: laquale to-
 gliendo alle nostre uoglie il uiuo, & soaue hu-
 more della loro speranza, & il riuale pascendo-
 ne, è cagione che quel pellegrin desiderio, che già
 Amore fu nominato, fatto rabbia, & furore,
 non altramente arda, & distrugga la charità, che
 il fuoco faccia il papiro: poscia chell'olio è con-
 sumato. In questo modo la gelosia (laquale così è
 segno d'amore, come è l'aceto del uino) fa la via
 all'odio, con la sua rabbia. TVL. Insegnateci
 adunque la strada, da schiuar cosa sì rabbiosa.
 GRA. Mal potreste imparare à non essere ge-
 losi: non sapendo, in qual modo, di due innamo-
 rati faccia Amore quel suo misto miracoloso. Do-
 uete adunque sapere che tosto che noi amiamo l'un
 l'altro, fatti accorti del nostro affetto, mille pensie-
 ri amorosi uolano di continuo tra l'amante, & la
 cosa amata; tinto ogn'uno di loro nel color dell'og-
 getto; & tanto à quello simile, quanto è la cera al
 suggello. Laqual cosa non acqueta, anzi infiamma le
 nostre uoglie; lequali uaghe di maggior gioia, la-
 sciando l'ombre da canto, con tutti quanti i lor sen-

D I A L O G O

rimenti, corrono ad abaracciarsi alla uerità: nella-
 quale all'hora ci trasformiamo del tutto, quando
 in tal modo, & così bene conosciamo, & trattia-
 mo la cosa amata, come ella è atta, che l'huomo
 goda, & appaghi di lei i suoi desiderij. Per la-
 qual cosa non contenti di uederla, & udirla,
 il rimanente de nostri sensi, con ogni studio, ci
 affatichiamo di compiacerne. Quindi passando al-
 la nostra mente, & con lei sottilmente, le uertu
 della cosa amata considerando (perciò che non so-
 lamente siamo occhi, & mani, ma intelletto, &
 ragione) se elle son tali che l'amante contem-
 plando se ne diletti; già è perfetto l'Hermaphro-
 dito amoroso; ne altramente, si che egli uiua, sia-
 mo possenti di generarlo: perciò che i sensi sono
 uia alla ragione. Onde chiunque è così sciocco in a-
 more, ch'egli non curi i loro appetiti; ma come sem-
 plice intelligentia, cerchi solo di satisfarne la men-
 te; egli è simile à colui ilquale tranguggiando al-
 cun cibo, senza toccarlo co denti, piu s'inferma,
 che si nutrichi. Resta à dire (s'io non lo dissi di
 sopra) in che modo la gelosia s'interponga tra l'a-
 mante, e la cosa amata: uietando loro chell'uno nel
 l'altro non si tramuti. TVL. Diteci prima co-
 me stia insieme la ragione, & l'amore; che già so-
 io niuna gioia amorosa potere essere perfetta, se
 ogni senso ad ogni suo oggetto non si congiunge.
 Però è mestieri che senza punto fermarsi, dalla

uista al pensiero, & dal pensiero à sentimenti ritorniamo: ma che da i sensi alla ragione faccia traggitto l'amore, io nol uedo; ne posso creder che egli sia uero; anzi à me pare tanto essere maggiore, & piu feruente l'amore, quanto egli è meno dalla ragione temprato. Che ue ne par Signor Tasso? T A S. Altra uolta egli puo' essere ch'io amassi contra ragione: ma uoi Signora mia cara ogni ragione mi persuade ad amarui: e quella altrettanto di diletto mi arreca in contemplare le uostre uertu, quanto i sensi in godere delle uostre bellezze. T V L. Per questo uoi sofferite di partirui da me, & andare ad habitar à Salerno. Ma siate certo, che tutto che il ualor uostro sia in se molto, & degno oggetto d'ogni eccellente intelletto: tuttauia ogni cosa è nulla alla uostra presenza; senza laquale, mai non fia uero ch'io mi rallegri. T A S. Per gratia, non si ragioni del mio partire, che il rio tempo futuro turba & oscura molto la mia presente felicità. T V L. Veramente la uostra partita è materia non da parlare, ma da piagnere. Però è buono il tacere, ma s'io ne fossi cagione, come uoi siete; giusto mi parrebbe il dolore, in ch'ella mi deuesse recare. T A S. Cagione ne' è la mia sorte, che essendo altroue ubligato, mi ui fece uedere; & preso una uolta dalla charità del mio Prence, mi diede nelle mani d'amore: ilquale con nuouì lacci stringesse,

DIALOGO

Et legasse in Vinegia, la già donata mia libertà: tuttauia io non rifiuto, ma uolentieri dentro da me darò luogo al dolore. Così foss'io solo à dolermi, che io non sentirei la metà della pena: che più m'affligerà il uederui dolore per mia cagione; che non farà il male, ch'io patirò nel partire. T V L.
 O me misera, o infinitamente infelice, s'io fossi sola, à i martiri della partita. Hor come crederai io che uoi mi amaste, Et haueste cara non ui dolendo il lasciarmi? Doleteui adunque, se uoi mi amate, che in altra guisa che in uederui con esso meco quasi egualmente dolore, non può essere ch'io mi consoli. Ma come è uero o Signor Gratia diuino (quel che dianzi accennaste) che'l nostro amore sia perfetto, in maniera, che'l Tasso, Et io siamo quasi uno Hermaphrodito: suuando lui dalla mia presentia la gentilezza del Prentice, Et la seruitù sua uerso lui? T A S. Per Dio Signora non sia in questione il mio amore, Et contentateui del uostro giudicio, senza spiarne l'altrui; che non ha il mondo persona, che meglio di uoi, sel conosca. T V L. Così ne foss'io Signora, come io ne uiuo secura. Di ciò ne son testimonio le uostre uaghe, Et leggiadre rime; onde al mio nome eterna fama acquistate; lequali, niuna altra cosa che'l troppo amor, che uoi mi portate, non u'indusse à formare. Ma il fare il Gratia à suo modo, una mistio-

ne amorosa, trahendone fuora la gelosia, mi mosse à fare questa domanda. GRA. Bello, & sottile è il quesito, & non indegno del vostro intelletto; cui douendo rispondere, io direi alcune humane operationi esser contrarie; alcune simili all'amare: & altre comuni; allequali amando, & odiando ci possiamo accostare. Dunque, che'l Tasso ui ami, & ui disami in un punto, egli è cosa impossibile: ne mai fia uero, che di pari, & ad un fine medesimo, egli ami uoi, & un'altra donna; ma che egli ami, & serua in diuerse parti, & l'uno, & l'altro di questi officij faccia, & adempia perfettamente: non è maggior marauiglia, che sia, ch'egli ami uoi, & sia studioso di Poesia. Cio' auuiene, perciò che tai maniere di beneuoglienza hanno nomi, & forme diuerse; la uostra è amore, quella del Prencesse è charità; l'una è affettione tra i pari; l'altra è riuerentia, & honore. Chi amò piu, & piu si mutò nella cosa amata, che facesse il Petrarcha? tuttauia uno istesso suo cuore non meno riuerì il Colonna, che egli ardesse per Laura. Piu ui uo dire, che l'amor de gl'innamorati non solamente non è diuerso dalla seruitu del Signore. ma egli comporta con esso seco la compagnia del marito, & della mogliera; & non è uero che ogni mogliera che s'innamori, odij il marito: ne al marito, amando somma-

DIALOGO

mente la moglie, non si disdice l'innamorarsi: conciosia cosa che ad altro fine, & da miglior legge ci sia imposto l'amare, che non si ordinarono le nostre nozze. Questa noua conclusione noi ui doniamo, per quel salario, che come à giudice siamo tenuti à pagare; acciò che uoi, che siete marito, u'innamorate con uostro honore; & creda l'amica che uoi l'amiate. Però lasciando tal questione, soluite meglio il mio dubbio: che non ostante ciò che diceste, à me pare che hauendo luogo nel nostro amore la seruitu, che ha il Tasso con il suo Signore, in maniera, che ella il parta da me, & stare il faccia in Salerno, non sia perfetta questa unione; & piu lo stringa al suo Prence tal seruitu; che Amore con esso meco non lo congiunse. Ne sò pensarmi in che modo possa iscusare tal charità, chi accusa la gelosia: laquale, tutto che ella sia fonte di molto amaro in amore, certo mai non fia causa di lontananza. Ma strano sopra ogni cosa mi pare udir agguagliar nello innamorato, la seruitu di un Signore alla uertu della Poesia; messaggiera d'Amore, conseruatrice delle sue gioie, secretaria de suoi pensieri, consolatrice d'i desiderij, & testimonio del cuore. Ma qual che ella si sia in altrui, me certo, senza il mio Tasso, non terrà uina altra cosa, che la lettura d'i uersi suoi; ne quali mai non leggerò le mie lodi, &

il suo affetto; che io non uoli à Salerno: & lui
 (mal grado del Prence) su l'ale de miei pen-
 sieri meco in Vinegia conduca. Et posto che io
 ne morissi, poco danno mi parerà perdere die-
 ce, ò uenti anni della mia uita, per compiacer à
 colui, che fa immortal la mia gloria, con le sue
 rime. G. R. A. Hora io uoglio ben dire che
 uno innamorato uedendo, & udendo, senz'al-
 tro, possa esser felice. Beato uoi Signor Tas-
 so, & fortunate le uostre muse, delle cui lode
 donna bella, eloquente, & a uoi cara sopra ogni
 cosa, con grandissimo affetto arde; & sfauilla
 di fauellare. Duolmi solamente, che con si bel-
 le, & si ornate parole si habbia à difendere la
 gelosia; & ho paura che tutto che ella sia il piu
 rio ueleno che soglino bere gl'innamorati, co-
 me quello che gustato dall'un di loro, ambidue
 attosca, & uccide; nondimeno condita nell'elo-
 quentia di cotal lingua paia dolce, & soane co-
 sa: maggiormente comparata alla uostre parti-
 ta ò Tasso; di che niuna cosa è piu molesta alla
 uostre signora. Ma io ui annuntio ò gentilissi-
 ma coppia, che se la gelosia non è cagion di lon-
 tananza, certo ella è origine di fastidiosissima
 compagnia. Et poi chell'uno, & l'altro (come
 è in prouerbio) siete macchiati di cotal pece, &
 tale date, quale riceuete; ne all'uno, ne all'al-
 tro non dee spiacer che li si dica la uerità.

Però sappia chi ama, la gelosia esser segno di
 peggior animo nell'amante uerso l'amato, che
 non è la partita: conciosia che'l geloso norrebbe
 piu tosto che la sua donna brutta, & inferma
 à morte mendicasse la uita sua; che lei alcun
 altro, cui ella piacesse, immortale, & reina fa-
 cesse dell'uniuerso. Oltra di ciò niun costume,
 niuna uertu, nella cosa amata, ch'altrui mo-
 ua à lodarla, puo piacere al geloso; & quantun-
 que il piu delle uolte egli sia tale, & si fatto,
 che poco uaglia da se, & men sia atto à gio-
 uare; nondimeno la maggior gratia che si li fa-
 cesse, sarebbe, che hauendo ella ad ogn' hora del
 senno suo, & della sua roba mestieri, sempre
 soggetta, sempre obligata, con ogni riuerenza lo
 inchinasse, & gli fosse ubbediente. Ei dall'al-
 tra parte, quantunque uolte ode lodar la sua
 donna, lei altrettante à dritto, & à torto suol
 biasimare: & le lodi à lei date d'altrui, maliz-
 gnamente oscurare, & render minori. Se in-
 geniosa è dipinta, astuta, & piena di fraude ne
 la ritragge: se buona, sciocca, & materiale: se
 eloquente, loquace: se honesta, rozza, & in-
 sensata: se cortese, lusinghiera, & piena di dop-
 piezza s'ingegna di dimostrarla. In somma peg-
 gio non le farebbe il maggiore, & piu capital
 suo nemico, di ciò che le faccia l'innamora-
 to geloso: ilquale, oltra che egli l'inuidia il ben
 suo, così

suo così dell'animo, come del corpo, oltre il priuarla dell'amicitia delle persone, di che niuna cosa piu si conuiene all'humanità, mai ne di di, ne di notte non le lascia hauer pace ò riposo: ma di continuo con l'importuna sua compagnia la molesta assai piu, che uoi signora Tullia non farà la partita del Tasso. Che se ella è lieta, teme il riuale, se pensosa, ha sospetto che ella il ueda maluolentieri. Così ad ogni atto della sua donna li sono in bocca i sospiri, & hor si rode tacendo, hora perduta la patientia grida, & bestemmia altamente lei, se stesso, & la sua trista fortuna, ma molto piu l'altrui buona maledicendo, & tale ingrata, & disleale appellando, che non sa forse il perche. Adunque così essendo, chi dirà mai, che uno infermo di gelosia ami altrui, ne se stesso? ben dirà ogniuno che la conosce, non esser sanabil tal malatia, però che'l geloso non uede cosa che non l'annoi, anzi à guisa di rabbioso cui nell'acqua che può sanarlo il can che'l morse si rappresenta, di tutto'l ben della cosa amata, che suol far lieto l'amante, cioè à dir bellezza, gratia, senno, & uertu, & altre doti cotali, egli fa il male, & la morte sua: quello dentro da se conuertendo in sospetto, onde (se sano fosse) somamente ne gioirebbe. Perche non senza ragione è usato di dire il Valerio, la gelosia esser simile alla peste procedente dall'aere corrotto, laqual perciò è mortale, che quello ne offende, che respirando ci deurebbe refrigerare, & uiui tenere. TVL. O' io

DIALOGO

non sono gelosa, ò uarie sono le gelosie, & tale è, come la descriueste, & tale altramente, che tanto è possibile che io inuidij al Tasso la sua uentura, che perciò solo mi è grata, ò per dir meglio non in- grata la sua partita, che egli è per fare con buona gratia del suo Signore, onde utile, & famagliene succeda. Per tutto ciò non scema in me la paura, che altra donna di me piu auenturosa m' il toglia, come io il tolsi ad un'altra: & questa tema è la gelosia che m' afflige. G R A. Et uoi Signor Tasso di che maniera siete geloso ne uostri amori? T A S. Non d'altra foggia è in me fatta la gelosia, che la si proua la mia Signora, ma di grado molto maggiore della sua: perciò che oltre le sue diuine conditioni, oltre l'occasione che ogn'un che l'ama ha di esser con lei, il partirmi contra sua uoglia, mi fa temere, che poste da parte le mie uere ragioni, dubitando ch'io la tradisca, non faccia proua di uendicarsi. Adunque il ualor suo, la sua cortesia, la molta ira, & la poca fede: appresso, il uedermi essaltare, & lodar sopra modo: amandomi ella non come il Tasso ch'io sono, ma come tale, quali sono molti, & io non fui mai, mi empie, & colma di gelosia. G R A. Ben sapeua io che questa uil passione non poteua hauer luogo tra si gentili intelletti: però dianzi non hebbi rispetto à dire il male, che ella suol fare à gli innamorati: & credendo uoi d'esser gelosi, ingannate uoi stessi. Perche non è uero ch'ogni timore sia gelosia, anzi chiunque ama perfettamente teme

Et honora la cosa amata: et tal paura non estingue,
 ma accende la speme: perche una uirtuosa humilita
 il piu delle uolte suole far degno di sua merca il mo-
 desto. Però leggiamo in un luogo: Quella ch' amare
 Et riuerire insegna: Et altroue: Che temere et spe-
 rar mi farà sempre. In cotal guisa, Et non altra-
 mente io giurerei che ambidue uoi temete, Et pauen-
 tate l'un l'altro, uoi Signora Tullia ammirando il
 buono uostro Tasso, Et egli adorando le uostre uir-
 tu. Ma chiunque teme oue Et quando egli deurreb-
 be sperare, Et diffidando di se medesimo, a guisa
 di prodigo dona altrui la speranza, di che è uirtu
 l'essere auaro: gia è geloso l'inamorato, se inamora-
 to si dee chiamare, chi uiue del disio fuor di speran-
 za: che cosi come chi ha fame, Et schiua il cibo che'l
 può nutrire, non è affamato, ma rabbioso; cosi il
 conseruare l'huomo in se stesso il desiderio della sua
 donna, uersando sopra il riuale la sua speranza,
 non è amore, ma gelosia. Può ben essere, Et uoi for-
 se il prouaste, che un cuore amoroso uiua alcun tem-
 po intra due, uincendo finalmente la speranza il timo-
 re. Ma colui è molto piu da lodare, ilquale spera sen-
 za temere: che maggior gloria è d'un guerriero il
 non trouar chi lo contrasti, che il uincere chi l'ha ferz-
 to. TVL. Questa guerra che lunga fiata io ho ha-
 uuta, Et ho anchora nel cuore tra il timore, e la spe-
 me, non la chiamate uoi gelosia? GRA. Signora
 mia no; ma gelosia non è altro che la uittoria della
 paura con la morte della speranza. TVL. Adun-

DIALOGO

que noi errauamo nel nome, quello hauendo per gelosia, che non è. G R A. Voi errauate nelle parole, & ne i fatti: che posto caso, che tale battaglia fosse proprio la gelosia, essendo mista di due contrarij, l'uno uizio, l'altro uertu, egli non può essere che ella sia segno del buono & perfetto amore, di cui parliamo. T A S. A me pare che'l contrasto già detto, con la uittoria della speranza sia buona & amoreuole gelosia. Laquale, tutto che ella sia segno di uerissimo amore, tuttauia ella m'affligge non altrimenti, che far sogliano alcuna città le sue civili seditioni: nelle quali uincendo la miglior parte, tanto almeno ne uiene à patir la Rep. che stanca & rotta, benche salua, se ne rimane. G R A. Bella in uero fu la sembianza; ma alla uostra sententia non conuenueuole: percio che, cosi come egli è assai meglio per la nostra città, che tutti quanti sieno buoni i suoi cittadini, ò i rei cosi pochi, che non ardischino di repugnare à migliori; cosi piu ama colui, ilquale spera, & non teme, che quello non fa, nel cui petto partito combattino insieme due cotali aduersarij: & uinca pur chi si uoglia, che non ben sarà unito alla cosa amata, chi è diuiso tra se: & mal può trouar pace in altrui, chiunque da guerra à se stesso. T A S. Veramente rea cosa è la gelosia, laquale non pur m'attrista in sentirla, ma in udirne parlare. Prima era in me una battaglia, & quella tra la paura, e la speme, che di continuo mi traffigeva: hora tra le uostre ragioni, & la mia usanza, un'altra non mi

nore si è incominciata: perch'io uedo il uero, et il diritto, & al contrario per uiua forza, & con mia grandissima noia mi trasporta il costume. G R A. Consolateui Signor Tasso, che'l dolore della piaga è buon segno che'l ferito cominci à guarire. T A S. Il dolor del rimedio è tale, & si fatto, che meglio fora lasciar il male non medicato. Però ò abbandonate la cura, ò confortatelo con nuouo & migliore empiastro, che non è questo, che ui poneste: & come lungamente biasimando la gelosia, ci contristaste ambidue. hora di quel uostro hermaphrodito amoroso, à nostro diletto alquanto ui piaccia di fauellare; che se bene uene souuene, uoi non compieste di generarlo. G R A. La colpa è uostra Signora Tullia, che lui scemaste di quella parte, che à Satiri, à Sfin gi, à Centauri non ardio torre l'antichità. T V L. Qual sua parte gli troncai io, onde egli rimanesse imperfetto? G R A. La ragione, senza laquale niuna humana operatione, specialmente lo amare, ne humana, ne buona puo reputarsi. T V L. Maggior monstro sarebbe amore, & ragione, in una anima, che non fu in Creta il suo Minotauro. Io ueramente ne uedere, ne imaginare non potrei la piu nuoua & men gradita figura di quella, che di due cotai forme si componesse: percioche, ò natura, ò consuetudine, ò destino, ò fortuna, che sia l'amore: certo, ne ragione, ne ragioneuol cosa chiamarlo niuna ragione me lo consente. G R A. Dunque che cosa è amore secondo uoi? T V L. Quello che egli

si sia io nol sò, ma per quanto una volta io ne intesi
 dal Molza, ò fortuna, ò destino, ch'io l'appellassi,
 io crederei di dir bene: buono sempre da se uenendo,
 si come ei viene dal cielo, auegna che qui tra
 noi paia esser cagione d'alcuno effetto cattiuo. Ma ei
 solea dire, che hauendo Iddio (sua merce) fatto dono
 à mortali dell'intelletto, à fine che alzando sopra
 se stessa la nostra natura, ci congiungesse con esso
 lui: uisto il contrario, che la terra che l'riceuette nõ
 solamente non lo aiutaua à salire; ma inuolto nel pe-
 so della sua polue si l'aggrauaua, che la cima con
 la radice si congiungeua: lungo & giusto lamento
 ne tennero i Dei tra loro: poscia à consiglio ridotti,
 uarie fur le sententie che essi dissero sopra di cio, &
 quelle ad un sol fine tirauano: cio era, che ritogliendo
 à mortali il male speso dono dell'anima rationa-
 le, grauemete si uedicasse la loro follia. Et già erano
 i sensi del corpo, & le altre cose materiali misti &
 confusi con l'intelletto di modo, che niun segno ui si
 scorgeua della sua antica diuinità: onde egli era
 impossibile il separarlo da loro si, che puro & intie-
 ro, come già era, alla sua stella si reducesse. Mar-
 te, & Saturno uolentieri haurebber uoluto, che tut-
 ti gli huomini si uccidessero. Mercurio in perpetuo
 essilio uiui legarli nel fondo dell'uniuerso. Miner-
 ua hauea opinione, che in bestie si douessero tramu-
 tare: & di questo parere furono molti de gli altri
 Dei. Gioue finalmente, & Apollo, hauendo primie-
 ramente con uere ragioni dimostro quanto fosse me-

stieri la spetie dell'huomo alla salute, & ornamento del mondo, consigliarono che morendo quei primi rei, altri à loro succedessero, continouando di grado in grado la generatione loro, fin che'l cielo si riuolgesse. Appresso uolleno eleggere giudici, liquali dopo morte diuersamente tormentassero, & affliggessero l'anime cattiuelle tanto almeno, che ogni uil macchia terrena ch'è loro in uita fosse appigliata, si spegnesse del tutto. Stranamente piacq; alli circostanti cotala sententia, & à quella ogni Dio del consiglio cò tutti i suffragij già si apprestaua di consentire: quando Venere, che con Cupido nel grembo alquanto in disparte sedeuà da gli altri Dei, leuata si in piede, & Gioue suo padre una & due uolte riuerentemente nel uiso guardato, quasi licentia gli domandasse di fauellare con uoce piana, & soaue in cotal modo à parlare incomincio. Tacque ogni Dio, & nella parte, ou' ella era, gliocchi, & le orecchie di ciascheduno si uide fermare si intentamente, che d'altra cosa che d'udire, & di uedere non pareua che li calesse. Solamente alcuni sospiri interrotti qua, & la risonauano: liquali non che impedissero le sue parole, ma à quelle, come il tenore al sourano, dolcemente si sentiuano concordare. Padre (dis' ella) la cui pietà uince ogni errore, & non è uinta dalla giustitia, già sai tu bene quanto di buona uoglia ad un sol de tuoi cenni, & à diletto di tutto'l mondo io tolsi à produrre questo mio piccolo figlioletto: hora uedute le uili prouue fatte in terra dall'anima rationale, cui di bea

DIALOGO

ra che nacque, il conuersar tra mortali degna ha fatto della tua ira, spauentata dal suo essemplio, temo forte che similmente à me non intrauegna: & il desiderio di uolere altrui col mio parto allegrare, in tristo pianto mi si conuertita. Adunque, come al passato si è proueduto, così proueggia al futuro la tua prudentia, si fattamente, ch'ogni amoroso piacere (cosa ueramente celestiale) resti tra noi. & uolendone altrui consolare, con altra legge si mandi la giuso l'amore, chell'intelletto non ui discese. Giusta parue la sua richiesta, & le parole furono molte. Alla fine dopo lungo ragionamento, ogni Dio tutti in concordia deliberarono, che come il Sole stando la suso, fa parte al mondo del suo splendore; così Amore, non uscendo di loro medesimi, co raggi della sua gratia, l'ombra, & il ghiaccio uincesse de nostri cuori: destando in noi il desiderio di conseguire la nostra douuta immortalità. Quini interrompendo le parole del Molza, Hor come è uero (cominciai io) che Amore sia cosa celeste, nascendo tra noi dalla bellezza, & dalle uertu de mortali? MOL. Niuna sembianza è piu atta à darci à conoscere le marauiglie d'amore, che sia quella del Sole. Ambi eterni, ambi di forza quasi infinita, notissimi in altrui, & in se stessi inuisibili per troppa luce, che quelli asconde alla uostrauista. Però sappiate, che così come il raggio del Sole securo da ogni mortal qualita scende dal Cielo, & di rimbalzo scalda, & accende ogni cosa; così Amore dal uiso, & da gli atti d'alcuna bella & uir

tuosa persona doma & sforza le nostre uoglie . Ap-
 presso, come il Sol nello specchio oltre che egli arde et
 incende, la figura di chi uì mira uina uina ci rappre-
 senta; cosi quanto è piu bello e piu uertuoso l'ogget-
 to, tanto piu uolentieri Amore uì apparisce, dando à
 uedere all' amante iui esser riposta la sua somma
 felicità; allaquale, amando & ardendo, si possa inal-
 zare . Che quale il Sole del mondo, illuminando la
 terra, leua da lei alcuni uapori atti à salire insino al-
 la Luna, se il freddo dell' aere che è loro d'intorno in
 neue, ò in acqua non gli tramuta: tale il Sole de nostri
 cuori Amore, col dolce caldo delle sue fiamme crea in
 noi pensieri : liquali uaghi d' altezza soura il Cielo ci
 recarebbero, se la nostra semplice humanità, (cui ra-
 gione appelliamo) inuidiosa di tãto bene trauiano il
 lor uolo, quelli in basso non riuolgesse : ponendo lo-
 ro dauanti ogni errore, che intrica la uita, spetial-
 mente, quei due idoli de uolgari ambitione, & utilità.
 T V L. Gran cosa mi è à credere che amore, ilquale
 uoi fate Dio, prenda uirtu da una faccia mortale à
 fare tra noi le sue diuine operationi . Perche piu to-
 sto io direi Amor nascere & uiuere con esso noi, &
 esser mortale, come noi siamo. M O L. Tutto'l mon-
 do, in un certo modo è pieno di Dio, spetialmente noi
 huomini fatti ad imagine & simiglianza di lui . Da
 noi dunque à noi stessi, inquanto diuini, manda Amor
 le quadrella, & le fiamme della sua face: & di cio
 è gran segno la eternità dello esser, laquale (sua mer-
 ce) generando l'un l'altro, acquistiamo alla nostra

D I A L O G O

specie. Quindi aduiene che luogo ò tempo non prescriue l'Amore: ma chiunque ama perfettamente, sempremai, & ouunque si sia uouole hauer seco la cosa amata: Che piu? quanti amano, & non fanno dir che? hauendo à grado nelle lor done una gratia che non ha nome: laqual gratia, per dare ad intendere al mondo se esser cosa diuina, & ueramente compagna di Venere, spesse fiate lasciando di se priua chi è bella tenuta, ci fa piacere le non belle: comprendo in loro col suo diuino splendore ogni accidente mortale che noia ci potesse recare. T V L. Deh puo egli essere che uno Iddio sia cagione di tanti errori, et di tanti mali, in quanti noi incorriamo in amare? M O L. Gli errori & i mali nascono da noi soli; Che Amore da se, non è d'altro che di bene cagione. Per laqualcosa in Cielo tra Dei, che sono puri intelletti, puro & ottimo è l'amor loro. Ma noi mortali, la cui uita è pur poco intelletto con molta polue, in quel modo pur entro noi diamo luogo all'amore, che al Sole cede la terra: la cui mole materiale illustrata di fuori dentro è ombra & horrore; conciosia cosa che cio che aqueta l'orecchie, gli occhi colma di disiderio: & quello che è cibo dell'un di sensi, sia fame & sete de gli altri quattro. T V L. Alcune uolta pure hāno tra loro pace le sentimenti, cioè quando due innamorati prendono insieme il diletto, oltra ilquale niun maggiore ne puo Amore prestare. M O L. Deh se mai ui fece Amore sentire questo suo sommo diletto, dittemi un poco per gratia, che

vogliono dire que lunghi & spessi sospiri che escono
 della bocca à gl'innamorati? quel morder l'un l'al-
 tro? quel battimento di cuori, quasi che non capèdo
 loro ne petti uogliano fuora saltare? & l'interropere
 i basci con le parole? & poco dapoì quelle medesime
 si desiate et si care con altri basci romper nel mezo?
 scostarsi alquanto & lasciar di toccar la cosa amata
 per satiarne la uista? et quella apena ueduta cò mag-
 gior furia di prima abbracciar & stringer di nuo-
 uo? Et così senza riposo mezi ebbri, mezi tra se stessi
 & altrui, ne uiui ne morti goder di quel bene, del
 quale (come uoi dite) niuno altro che maggior sia,
 puo essere loro prestato? T V L. Certo io taceua nõ
 sapendo che mi rispòdere, fin che'l Molza ricomin-
 ciò. La carne & l'ossa di che noi siamo formati, con
 la loro imperfettione sono cagione di farci sentire di
 quegli effetti miracolosi: che com'hora non è giorno
 p tutt' il mondo, ma il nostro uestro è meza notte ad
 altrui: et la sera di questo hemisperio è l'alba dell'al-
 tro; ilche è, perciò che altro corpo è la terra che noi
 calchiamo, & altro il cielo, & altro l'aierè che ne
 circonda, questa opaca, quei trasparenti: così è cosa
 impossibile che in un punto medesimo gli occhi, il tat-
 to & l'orecchie del nostro corpo, cose diuerse & ma-
 teriali, faccia Amor lieti delle sue gioie. Ne di ciò
 ui douete marauigliare, quando comunque l'huomo
 tocchi la donna sua, non empie mai la sua uoglia: ma
 allegro & satio nelle parti di fuori, nelle interne,
 oue non giunge il piacere, tristo & bramoso sene ri-

DIALOGO

mane. Vorrebbe adunque lo amante non abbraccia-
 re la cosa amata, ma uiuo & intero per entro lei pe-
 netrare, nõ altrimenti che l'acqua passi la spugna: ne
 cio fare potendo, nel mezo posto d'ogni sua gioia,
 geme & sospira di disiderio. Ma la ragione tanto da
 chi poco la adopra esaltata ne cuori mortali, à tal bi-
 sogno si deurebbe destare, mostrando loro chi essi so-
 no, & di che fango sieno composti: onde piu tosto
 ringratiassino Amore, che non disdegna di uisitarli,
 che si dolessero, perche egli non sia in loro nel modo
 ch'egli è nel cielo tra Dei. Conciosia cosa che la colpa
 è di questa membra non altrimenti capaci della gra-
 tia d'Amore, che sia la terra de razi del Sole; laqua-
 le in alcuna parte illustrata & accesa delle sue fiam-
 me, ha el centro freddo & oscuro. Quindi i sospi-
 ri, quindi le lagrime, quindi l'ire & li sdegni, quin-
 di la gelosia delli innamorati, quindi finalmente el
 fastidio et la noia, che recano loro quegli istessi dilette
 amorosi troppo da loro continouati. Che come la ter-
 ra, che il Giugno passato il grano produsse, perduto
 il uigor natural che al lume del Sole si consumò, non
 fruttarebbe nell'auenire, però arando si è ricoperta:
 & quella, che l'era sotto, fatta palese hora in sua ue-
 ce uien seminata: cosi gli Amanti mortali uinti ne
 loro piaceri. dalla diuinità di Cupido hora mirano,
 hora ascoltano, & hora abbracciano le cose amate:
 facendo dell'un de sensi schermo ad un'altro, fin tan-
 to chel primo assalito & affaticato, ripreso animo
 & forza torni alla guerra delle sue gioie. T V L.

Adunque son mala cosa le nostre membra? Quando per cagion loro questa amorosa felicità in danno & noia ne si conuerte. MOL. Anzi buona et gioueuo le molto alla nostra imperfettione, essendo tra noi et Amore, quasi un solecchio, che togliendoli del suo souerchio splendore, ci fa possenti à sostenerlo: Altrimenti all'apparire della sua presentia la nostra debole humanità, à guisa di Semele, in cenere et fiamma si mutarebbe. TVL. E' possibile (replicai io) ch'altri goda delle gioie d'Amore & non sia innamorato? & quegli che intese la mia domanda, chi restò disse, mai di mangiare per non affaticar le mascelle? Ma che dico io? Traggasi auanti un philosopho che ne insegni amare, & disamare à mio modo, come andare, & sedere, fauellare, & tacere, & altre cotali operationi: dellequali, non il destino, non la fortuna, ma solamente el nostro arbitrio è cagione. Inquante forme, per quali uie, con quali arti, & da quanti luoghi, che non sapiamo pensare, ci può Amore assalire, & mal nostro grado farsi Signore delle nostre menti? Certo allhora io non l'intendeua, ma hora mi aueggio che le parole dette già dui, ò tre anni, da quel diuino intelletto, furono prophetia del mio Tasso: dalqual ogni giorno mi manda Amor nuoue fiamme. Ne quantunque io sia certa di perderlo, si farà però minore il mio fuoco, ne sono men sua che io sarei, se egli mio essere douesse in perpetuo. Ne di ciò (amando come io faccio) mi marauiglio. Marauigliereimi bene (se à gli humani prouedimenti Amo-

DIALOGO

re cedesse) che tale & si fatta ragione mille fiate con diligentia considerata et repetita da me, quando io era mia propria, non mi haueffi la liberta' conseruata. et ueramente se quello è uero che disse il Molza, & io prouo al presente; cosi come la eternità della spetie piu tosto è dono di Dio, che mortale operatione: cosi Amore, che ne è cagione, non dee soggiacere alla ragione d'un particolare. Virtù è l'astenersi dalla uiltà della gola: uirtù è lo essere pieno di fortezza in amendue le fortune: uirtuoso è il liberale: uirtuosissimo è il giusto: che al cibo, à l'oro, alla prosperità, alla aduersità nostra, à i premij, alle pene, cose mortali, come noi siamo, & ordinate alcune all'essere, altre al bene essere d'una persona, ò d'una città, così gliando è ben fatto di prouedere. Ma gli appetiti amorosi ci conducono à grado, che ben può bastare al nostro intelletto, se lontano egli ne pascie la uista, non che egli ardisca di poruifi incima, & con sue leggi signorèggiarlo. Chi sarà adunque che dica cotali appetiti amorosi douersi affrenare & altroue colla ragione riuolgere? rifiutando el camino d'amore, che di terra al cielo, dal tempo all'eternità, et dalla morte alla uita chi lui segue còduce? Venga auanti il uulgo ignorante, & lodi qual egli suole le sue ricchezze: ponga in mezo il tirano, et la signoria: ammirino le dottrine & le uirtù loro li philosophi: certo ne questi ne quelli non saranno si temerarij, che osino dire cotai loro professioni fare altrui tanto à Dio Caro & simile, quanto lo amare. quelle sono operationi che

adornano, questa rinoua la nostra uita: quelle sono proprie dell'huomo, questa sola non come humani, ma come immortali, & da Dio inspirati operiamo: quelle à beneficio di pochi, questa à salute di tutta la spetie è ordinata & disposta. Onde quanto è maggior uirtù procurare el ben publico che'l priuato, tanto è miglior cosa l'amarli l'un l'altro di qual si uoglia attione, che utile, ò gloria soglia arrearci. Ma percioche pochi, ò niuno ha il mondo hoggi di, ò hebbe mai per l'adrieto, ilquale non pugnasse in contrario ricalcitando ad Amore, & à lui la ragione opponendo (che deurebbe inchinarli) se come al Molza, à me fussi lecito ascendere in cielo à spiare li secreti del suo consiglio, et quelli à guisa di Tantalo riuelare à mortali, io direi che quando Venere grauidata fatta del uoler di suo padre partorì Amore, ogni Dio cosi terrestre, come celeste cò essa lei di tutto cuore se n'allegarono. sola l'anima rationale secretaria, & consigliera di Giove in quel tempo, quasi indouina de danni suoi, hebbe in dispetto il suo parto: et come prima, inquanto poteua, con molta industria si era ingegnata d'interrompere tal grauidanza, persuadendo alla gentil Dea con uane ragioni, à douer contra el proponimento di Giove disgravidare: cosi poscia ch'egli fu nato, usò ogni arte à cercare la sua morte: piu et piu uolte publicamente allegando contra ad Amore à tristo Augurio douersi arrecare il suo nascimento: & che monstro si strano, & si diuerso da ogni sembianza, cieco & alato, quale egli

DIALOGO

nacque, esporre si douena alle fiere, ò in mezzo al
mare annegare. Ma ogni argomento fu uano: per-
che dolente a morte, & dalla Inuidia accecata, senza
pensarui piu suso, seco propose di auelenarlo: in ma-
niera, che se egli per essere Iddio non ne perdesse la ui-
ta, almeno a guisa di Scilla tale diuenisse, & si fat-
to, che Dio, ne Dea non fosse, che da suoi scogli non
si guardasse. Composta adunque una crudele & pez-
stifera mistione di sospiri, di lagrime, di timore, di
ira, di sdegno, di gelosia: & finalmente d'ogni al-
tro male che sentir soglia uno Inamorato: & di ciò
fattone una acqua stillare, quella à Cupido, in uece di
Nettare, si auisaua dar bere. Ma scoperto il suo tra-
dimento, & tra Dei di lei punir consigliandosi, fu-
rono tutti in opinione, che come legiamo di Perilao,
& del suo bue, cosi l'anima rationale con quelle ar-
ti medesime, con lequali ella haueua Amore assalito
si castigasse. In cotal guisa puro & sano rimanendo
Amore la suso, la ragion sua ribella à gustare il ue-
leno che ella haueua fatto per lui, tra queste membra
fu condannata: nel qual luogo odia anchora & per-
segue ogni diletto amoroso, & odiera sempre mai.
G R A. Bastar ui poteua per contradirmi il uostro
ingegno, senza ricorrere al Molza, à ualermi della
auctorita di tanto huomo: ilquale, io non posso crede-
re che dica et creda d'Amore, cioche à uoi piacque di
atxibuirli. Et posto ch'egli sel creda, gia non debbia-
mo rimetterci al suo parere, & dar fede alle fauo-
le che i poeti sogliono dire, & fare da se stessi, de fat-
ti della

ti delli Dei. Et per certo se alcuno ui hauesse ilquale
narrando le cose del cielo fosse degno d'essere credu
to, uoi sareste quel tale: che essendo ogni uostra par
te diuina, s'ha da pensare che in cielo siate nata &
cresciuta: & piena di celesti concetti da Dio manda
ta, siate uenuta tra noi per riuelare ad alcuno il ben
di la suso. Et gia tale il disse nelle sue rime, che può
saperlo. Ma guardateui di publicar cotai cose à uol
gari: & siaui essempio quel Tantalo di cui dianzi fa
ceste parola. T V L. Tardo fu il uostro consiglio,
che io sono Tantalo gia molti giorni aspettando tut
t' hora, ch'el cibo di ch'io nutrisco la uita mia, mi sia
tolto dauanti, onde io rimanga affamata. G R A.
Renderallowi chi il ui torra, & all' hora tanto piu
uolentieri ne mangierete, quanto fia l'appetito mag
giore. Ma di questo poco appresso, con uostra gratia
si parlera, hora parliamo della ragione, et d' Amo
re, liquali ab eterno uoi fate nemici, & u'ingan
nate d' assai: essendo tra loro quella uera & san
ta amista, ch'è tra la madre & il figliuolo. Percio
che Amore uolentieri alla ragione ubidiscie, & come
cieco ch'egli è, ha di gratia che quella p guida li s' a
uicini. Altramente del suo uolo altro che male non
si deurebbe aspettare: che Naue senza gouernatore
tanto è piu presso à sommergersi, quanto el uento
che la sospinge è piu forte. Ne uale à dire che perche
Amore sia cagione della perpetuità della spetie, deb
biamo per lui seguire, ogni impresa, cosi hone
sta, come utile, abbandonare: che graue pena

D I A L O G O

è la eternità, non essendo da uirtu accompagnata.
 Per laqual cosa Vlisfe sapientissimo d'ogni mortale
 tolse piu tosto di morire in Ithaca, per essere con Pe
 nelope seppelito, che uiuere sempre mai nelle delitie
 di Calipso. Ma per Dio, che felice immortalità sarà
 quella d'Amore, comune à uirtuosi & à uitiosi? à
 uoi rara & diuina Signora, & al uolgo? Passiamo
 piu oltre. Questa medesima eternità, che dona A=
 more alla nostra spetie: non la da egli alle bestie? al
 le piante? ai sassi? & alla terra che noi calchiamo?
 Dunque dopo mille fatiche, & mille affanni amorosi,
 dopo l'ardere & l'aghiacciare, dopo l'ire, gli sdegni,
 la gelosia, dopo i sospiri, dopo le lagrime, dopo la po
 uertà, dopo la infamia del mondo, & finalmente
 dopo la morte, altro non harà l'huomo acquistato
 che l'essere eguale ad un cane? Tolga Iddio ch'io cre
 da i nostri pensieri esser si bassi che uoi amiate, ò de=
 gniate d'essere amata à tal fine. T V L. Non per
 farsi eguale à tai cose: ma per non essere da esse auà
 zati, amando deueno farci immortali. Ma certo
 grandissima forza dee essere quella d'Amore, quan
 do per lui le piu uili cose del mondo uanno di pari
 con le piu care. G R A. Poco grato mi parrebbe
 essere à quel Signore, ilquale nò disciernesse tra me,
 & un suo ragazzo: ma ambidui del nostro seruitio
 guiderdonasse egualmente. T V L. Essendo il guider
 done eguale alla uostra fede, uoi non doureste doler=
 ui, perche alcun'altro sopra e suoi meriti si premia=
 si: che à uoi non è auaro il Signore perche egli sia li=

berale ad un'altro. T A S. Veramente Signora Tullia, egli si offende non poco la gentilezza del Gratia, interrompendo le sue parole: ilquale dianzi diede alle vostre così benigna audientia. Et uoi Gratia non meno errate contra di lei, Biasimando il suo amore: oue il uostro deuresti lodare. Che Venere nõ hebbe il pome da Pari, per ingiuriar le altre due, ma per essere piu bella: ò piu tosto per cosa donargli, che Palla & Giunone non le potena offerire. Però fia bene, che, come la Signora Tullia ci ha dimostro il suo sole, così ne meniate dauati questo Centauro composto di ragione & d'Amore: la cui nouità non fia men bella à uedere, che sia il lume del Sole; maggiormente deuendo quel tale à miglior fine, che non è la immortalità della spetie, portar ingroppa gli innamorati. G R A. Ecco che io ui ubbidisco, & son contento se uoi uolete che l'amore che io mi apparecchio di partorire, sia battezzato da uoi per Centauro. Con patto però che appigliandoui al nome, uoi non diciate tanto essere migliore, & piu uera l'opinion della Tullia, che la mia non sarà: quanto è piu nobile, & piu certa cosa il Sole, che noi ueggiamo, che non fu mai Centauro da poeti descritto, ò da dipintori. perciò che io ui auiso che li centauri hanno anchora essi alcun luogo la suso: luogo, per auuentura piu alto, & piu à Dio uicino, che non ha il sole il suo carro. Per laqual cosa, lasciando stare il uantaggio delle parole, & non curando con qual nome piu ornatamente possiamo significare l'o-

D I A L O G O

perationi amorose, ma al fatto uenendo: dico, che Amore non è altro che desiderio d'alcuna cosa, la quale sia ueramente, o paia altrui essere buona. Il qual desiderio è di altrettante maniere, quante sono le nature dell'uniuerso. però che, in altra guisa desiderano gli elementi, ciascheduno il suo loco: altramente la pianta l'humore: & altramente gli animali i lor pari; & fra coloro che intendono altramente, à noi huomini, altramente alle creature celesti è dato il conseguire la loro propria felicità. Et se egli è lecito in questa materia, nominare il fattor d'ogni cosa; altramente ama Iddio el mondo, che egli creò: & altramente è amato egli, & desiderato da lui. Ma ragionando di noi medesimi; certo egliè il uero che noi nasciamo et moriamo nella maniera fanno i bruti: Tuttauia i costumi & i modi del uiuere che noi teniamo, son d'altra foggia, che non son fatti i bestiali. Et cioè perche tolti delle braccia di nostra madre natura, la ragione, senza laquale nulla sarebbe l'humanita, con nuoui, & delicati cibi ci allieua & nutrisce. liquali cibi (se io mi uolessi seruire di parole magnifiche) io chiamerei il Nettare, & l'Ambrosia cotanto dall'antichità celebrati. Direi similmente, che la uerità, ch'io u'ho detta, fu già ascosa da alcuno sotto il uelo di quella fauola: nella quale leggiamo, Giove, morta Semele sua innamorata, trarle Baccho del uentre: & quello alla coscia legarsi; & così legato, portarlo fino à tanto, che d'imperfetto, che egli era, fatto parto perfetto, degno fosse di na

scier figliuolo di tanto padre. Veduta adunque una bella donna (accioche meglio io uì destingua il mio animo) nõ altramente piacciono all'huomo le sue bellezze, che faccia la colomba al suo pare; & ne i bruti animali, così uà Amore per gli occhi, & per gli altri sensi del corpo, al cor di chi ama: à ferirlo, ad ucciderlo, & à signoreggiarlo, & sforzarlo, come nel huomo medesimo. se non che in loro, come roza & material cosa, che egli è fa solamente quelle uili operationi, che à salute della spetie, loro insegna lor la natura. Ma in noi altri, tosto che il ci sentiamo nel petto, la ragione, che alberga piu suso, uaga di cotal nouità cortesemente il raccoglie, & dall'una parte considerando con diligentia l'animo, el corpo della sua donna; dall'altra, di che gentili & honoreuoli effetti soglia essere cagione un nobile spirito innamorato, sperando, non pur di goder della cosa amata, ma per lei tanto alto leuarsi, che ella ueda perfettamente la sua sperata felicità: forma finalmete una imagine; della cui uista si pasca l'amore che ella gouerna, non altramente che de razi del Sole si pascono e fiori la primauera. Ilquale Amore, poi che quanto li si conuiene, è cresciuto, sedendo in cima dell'anima, non lontana dalla sua nutrice ragione, in quella guisa ch'el Sole moue l'humore della terra à fare i frutti che noi cogliamo, desta ogni parte del corpo al suo officio: quello ad effetto recando, si fattamente, che l'una non inuidia all'altra il suo bene. Vera cosa è che come la terra

D I A L O G O

schaldata, & illustrata da il lume del cielo genera molte fiata alcuni fumi cattiu, iquali in nuuoli conuertiti, estinguono i razi del Sole: Così, alcuna uolta questa spoglia terrena troppo accesa di disiderio amoroso, con i suoi strani appetiti turba il sereno della ragione: onde cieco ne rimane Amore. percioche io m'era scordato di dire che quello può nell' Amore la ragione, che può il Sole nella Luna: laqual, senza il suo lume, per ogni tempo fredda, & oscura si trouarebbe. Ma forse io fo' male aguagliando al Sole l' Amore, che ad un Centauro ui promisi di assomigliare. Però mutando similitudine, udiste mai dire per auuentura l' Orso nasciere un pezzo di carne di niuna figura: & quello già nato, la Madre tale co la sua lingua formarlo, quale il ueggiamo? Altrotanto fa' la ragione in quel primo amore che l'anima nostra piena delle bellezze uedute ci partorisce nel cuore: ilquale, percioche in quella parte di se, oue egli è à noi, & alli bruti comune, non è capace dell'artificio della ragione: auuiene che la sua forma sia mista dal mezzo in giù con il bestiale: & nell'altra metà, oue la ragione il formò, diuenti humano; come noi siamo. Ecco adunque in breue parole, el Centauro che uoi chiedeste ch'io ui mostrassi, quasi uno Nesso, ò un Chirone, con ambe le mani piene di dardi. alquale, tutto ch'egli sia snello, & legiero molto da se; accioche egli sia piu ueloce, possiamo aggiungere due ali simili à quelle del Cauallo di Parnaso: & sia compita la dipintura. T A S.

Se l'operationi del uostro Amore, son conforme alla figura descritta: poco honore ne può sperare uno innamorato. Per laqualcosa, senza altramente pensarui piu tosto io uoglio errare con la mia Signora, credendo (come ella crede) che egli sia tutto diuino: che conosciuta la uerità, essere certo lui essere mezo Cavallo. perche, oue al presente io son suo, & sommamente mi glorio ch'egli si sappia da ogniuno ch'io scriuo & canto le sue saette, in quel caso, l'hauere con seco domestichezza, seruirlo, lodarlo, & adorarlo, come fanno gli amanti: mi parrebbe opera da famiglio di stalla, & non da poeta. G R A.

Adunque non senza cagione, douendo per compiacerui nominarlo Centauro, io fei patto con uoi, che ne alla forma, ne al nome si contendesse. Ma ditemi uoi, che tanto di celebrarlo ui dilettrate, non ui basta egli di tale amore, quale uiuete? T A S.

Si bene. G R A. Hora che è altro la uita dell'huomo che una mistura di ragione, & di sentimento? Adunque noi siamo Centauri, Centauro è l'anima nostra. Il Centauro, è l'amore che ne signoreggia: ilquale misto non solamente d'huomo, & di bruto, ma d'infiniti contrarij, che sono uniti in lui solo, mischiando insieme dui innamorati, & hermaphroditi facendoli: dà all'uno & all'altro la sua douuta felicità. T V L. Dite almeno à qual di loro egli la doni maggiore, tra l'amante, & la cosa amata?

T A S. Quasi ch'alcuno ne dubitasse. T V L. Per certo io ne dubito molto: & se non fusse che mal uo

D I A L O G O

lencieri io interrompo i ragionamenti del Gratia, io lo grauerrei della risposta. GRA. Anzi in tal guisa, finirete, & farete perfette le mie parole: che risoluendo cotal dubbio, saremo certi d'alcune cose amoroſe, che bello & neceſſario è il ſaperle. Ma giudichi el Tasso tal dubbio, col farne parangone: alicui feliciffimo ſtato niuna amoroſa felicità è da eſſere parangonata. T A S. Poco appreſſo ragioneremo di queſta mia ſomma felicità: & moſtrerouì in che modo egli incontra, che per troppa felicità, alcuna uolta, diuegna infelice l'inamorato. Hora ſignora mia parlando del uoſtro dubbio, à me par che la coſa amata, nel cui arbitrio ripone Amore la felicità dell'amante, ſia feliciffima, & beatiffima molto: non tanto per riſpetto à chi l'ama: quanto per riſpetto all'amore: ilquale, (come altri dice) di continuo le ſiede, & alberga nel uiſo: & dalla bellezza di quello prende uirtu di fare tali miracoli. Onde noi ſempre mai l'adoriamo per Dio. Però leggiamo. Beata ſei che puoi beare altrui. & altroue, parlando il poeta all'amore. Tua uertu cadde al chiu der de belli occhi. Per ilche io direi, Amore non ſolamente componere inſieme dui innamorati, & farne quaſi uno hermaphrodito: ma inanzi ad ogni coſa, unir ſe medeſimo alla coſa amata: & farſi lei: in maniera, che lui Tullia: & uoi Amore, poſſiamo con uerità nominare. Ilche ſcriſſe il Petrarca in quell'uno, tra molti luoghi: Quando Amore i beagli occhi à terra inchina. Ma laſciati i miracoli, de-

sciendiamo alla esperienza . che cosa credete uoi ch' egli cerchi lo amante ? che prezza egli ne suoi sospiri ? che fine attende il suo desiderio ? oue pon' egli la sua speranza ? il cuor suo ? & il ben suo ? fuor che nell' essere amato da chi egli ama , & adora ? Domandatene lo innamorato di Laura , quando egli con-
 » solaua se stesso , dicendo . Forse in quella parte , Hor
 » di tua lontananza si sospira : Et in questo pensar l' al
 » ma respira . & poco poi . Forse à te stesso uile , altrui
 » se caro . Hora udite gran marauiglia del Tasso : che
 oue questa sola speranza confortaua , & sosteneua il
 Petrarca , tra mille affanni ch' egli sentiuà in Amo-
 re : l' essere certo che uoi mi amate cotanto , quanto
 io conosco per proua , ogni mia gioia uolge in misera-
 ria : che cosi , come tutto ch' el Sole con la sua luce
 sia cagione ch' egli si ueda ogni cosa : non dimeno per
 troppo affissarsi nel suo splendore , perde l' occhio la
 uista : cosi l' amarmi uoi oltre à quel grado , ch' à miei
 meriti si conuiene è smisurata felicità ; dalla quale ,
 abbagliata l' anima mia , smarrisce il senso d' ogni
 sua gioia : non altrimenti che Semele alla presentia
 di Gioue suo amante , di baleni , & di folgori circon-
 dato , perdesse la uita . Per ilche io u' ho pregato piu
 uolte , & ue riprego di nuouo , che non quanto pote-
 te , ma quanto io uaglio , mi amiate : temperando
 alquanto la uostra ineffabil cortesia : accioche dispe-
 rato di compensarla , nõ odij me stesso e la uita mia .
 T V L . Pur ui giouerà egli una uolta il troppo l' A-
 mor ch' io ui porto ; che poco men ch' io ui amassi ,

D I A L O G O

piu tosto uì crederrei uno acuto spagnolo, ch' inamo-
 rato uerace. udite adunque da mè, perche uì doglia
 cotanto, ch'io troppo uì ami, & apprezzi: che se
 gli effetti uì son noti, può ben essere che u'ingannia-
 te nella cagione: poi giudichi il Gratia, la uerità.
 Chiunque ama, come io amo uoi, amando muoue
 l'amato ad amare: laqual cosa facendo egli uolentie-
 ri, eccoui l'hermaphrodito del Gratia. ma facendo
 altramente, & amando per uiua forza l'amante,
 à cui egli naturalmente uuol male, tra l'amore &
 il cuor suo, nasce una guerra: ch'el fa dolente in
 sua uita. laqual guerra, tanto piu incrudelisce,
 quanto i uestigij che l'amore dell'amante gli ha im-
 pressi nel cuore, sono piu forti. Per laqual cosa, co-
 noscièdo quel tale la cagione del mal suo, cosi si duol
 di chi l'ama, come ei farebbe di chi ferito l'hauesse.
 Ma egli è ben uero, che amandomi uoi, come uoi
 dite, io uedo, ingannate uoi stesso: ch'io sò chi io so-
 no, & chi bisognerebbe ch'io fossi, per meritarlo.
 Ma ò io cangiarò uita, & sarò donna del mio uole-
 re, ò morirò nella impresa. G R A. State allegra
 signora Tullia, ch'io ho ueduto ne di passati una
 oratione del Brocardo, fatta in laude delle cortigia-
 ne: nella quale egli l'esalta in maniera, che se Lucre-
 tia resuscitasse, & l'udisse, ella non menerebbe al-
 tra uita. fra l'altre cose, poi che ha dimostro esser
 proprio alla donna il uiuer uita di cortigiana, & ch'è
 uiue altramente uiolar la natura, che à cotal fine la
 generò: egli pruoua, in che modo li costumi corti-

gianeschi (se quelli bene istimiamo) sono uia & scalla alla cognitione di Dio : che cosi , come la Cortigiana per diuerse cagioni , ama molti, & diuersi. Questo , perch'egli l'ama senz'altro : quello , perch'egli è ricco , & gentile : Tale , perch'egli è bello : & tale finalmente , perch'egli è pieno d'ogni uirtu : & à ciascuno di loro , à luogo , & tempo (secondo el suo grado) uà compartendo fauori sguardi , risa , & parole : & tutto quello , ch'è diletto del uolgo , formò in lei la natura : dando il cuore ad un solo : & in lui solo compiacendosi , & transformandosi : Così Iddio , à diuerse cose mortali , diuersamente fa di se gratia : & dell'essere suo : quelle piu , & meno perfette rendendo , secondo ch'alla natura loro è mestieri . Alle quali tutte cose , quantunque sieno comuni questi elementi , et altrettanto ne godino i pesci gl'angelli , & gli altri animali , quanto noi ne godiamo : non dimeno , fra tutti loro , dal fattor d'ogni cosa l'huomo solo fù eletto : nelquale , imprimendo una imagine di diuinità à se medesimo (oltr'ad ogni altro) l'assomigliasse . T V L . Questa uostra ragione è simile molto alle dipinture , lequali noi uulgarmente appelliamo lontani : oue sono paesi , per liquali si uedono caminare alcune piccole figurette , che paiono huomini : ma sottilmente considerate , non hano parte alcuna , che à membro d'huomo si rassomigli . Però io uorrei , che poste da canto le Poesie , la seruitù , la uiltà , la bassezza , & la inconstantia di questa uita , si contemplasse da uoi : biasimando chi

D I A L O G O

l'ha per buona: & colei (s'alcuna uen'ha) ifcusando, laqual, giouane, & sciocca, in questo errore sospin= ta, cerca d'uscirne, quando che sia: à coloro acco= standosi, che amonendo, & aiutando, son possenti à leuarla da cotal miseria. Ma il Brocardo, per l'az= more ch'egli portaua à qualch'una, ò per meglio mo= strare il fiore del suo ingegno, non per giustitia, tol= se à fauorir causa si dishonesta. GRA. Ne uile, ne bassa, non direbbe egli la cortigiana, serua, & inconstante si bene: laquale piccola hora duri in un essere. Per laqual cosa, molto piu, che per niun'al= tra cagione, sommamente loda, & honora la uita sua, agguagliandola al Sole: ilquale, perch'egli sia Dio, non sdegna mai di farne parte del suo splendo= re: noi à guisa di Balia seruendo, che l'adoriamo. ilquale mai non stà fermo, ne sempre luce in un luo= go: ma di continuo mouendosi, & hora al tauro, et hora al leone, & hora ad un'altro segno aggiungie= dosi, l'hore, & le stagioni distinguendo, con una inuariabil uarietà conserua lo stato dell'uniuerso. Tale fu Sapho: tale colei, onde Socrate sapientissi= mo, & ottimo huomo, d'hauere, che cosa Amor fusse, imparato si gloriaua. Degnate adunque d'es= sere la terza in numero, fra cotanto ualore; & di= tai nostri ragionamenti, pregate Amore che ne com= ponga una nouelletta: oue il uostro nome si scriua: non altramente, che ne dialoghi di Platone, si faccia quello di Diotima. laqualcosa, acciò si faccia con uo= stra gloria, insegnateci in che maniera l'amante,

amando la cosa amata, muoua lei ad amare: & co
 me esser possa, che alcuna uolta la cosa amata, aman
 do, odij & uoglia male all' amante. perciò che co
 tali sententie sono grandemente diuerse tra se mede
 sime, & dalla comune opinione de gli huomini: &
 appunto hanno bisogno del uostro ingegno, ch' esse
 re le dimostri, à chi l' ode, (se non uere) almeno
 uerissimili. T V L. Io non credo ch' egli sia donna
 nata, che piu ami di me; & meno s' intenda de se
 creti d' Amore: Ma tutto cioche io ne parlo, è quale
 io ho letto, ò udito dire da qualch' uno, & tale ri
 spondo: senon, che alcuna fiata, per meglio mani
 festare il mio animo, m' imagino cose, che Dio sa,
 s' elle sono punto à proposito. Quello adunque, che
 io ui diceua pur dianzi, cioè l' amante tirar seco la
 cosa amata ad amare, è sententia assai nota appres
 so d' ogniuno. & già Dante la confirmò, quando
 egli disse. Amor che à nullo amato amar perdona.
 sopra ilqual uerso, più & più uolte considerato, &
 uerificato da me, udite sogno da un che sia desto.
 L' amante (come à me pare) è propriamente un ri
 tratto di quella cosa che egli ama. laqualcosa, i mo
 di, & gli atti considerando, che fa l' amante, per
 amor suo: può meglio sapere cioche ella sia: et quan
 to ella uaglia: che per uno accidente, che fosse suo
 proprio, non saperebbe. Però disse el Poeta. Ma
 quante uolte à me ui riuolgete, Conosciete in altrui
 quel che uoi sete. Ama adunque la cosa amata, chi
 ama lei: in quel modo, chel padre ama el figliuolo,

DIALOGO

che lo somiglia . Percioche , amare non è quello che suona il uocabulo , cioè fare , & operare qualche cosa : ma è piu tosto un certo patire : & l'essere amato , è uerbo non passiuo , ma attiuo . ciò dico , seguendo le regole del nostro Maestro Amore , nuouo & marauiglioso grammatico , non di sillabe , ò di parole , ma di cuori mortali . Et oso dire , che si come el dipintore con colori , & coll'arte sua , ritragge il semblante della persona ; et lo specchio illustrato dal Sole , ritragge , non solamente il semblante , ma il mouimento dello specchiato : così la cosa , che si ama , con lo stile d'amore nella faccia , & nel cuor dello amante , se , & ogni sua cosa , così dell'anima , come del corpo , uà ritraggendo . Ilche fatto , in quel modo , che nello specchio una faccia medesima , in un medesimo punto , uede , & è ueduta da se : così il medesimo Amore , che innamora l'amante , da lui alla cosa amata mostrandosi , è cagione che quella istessa , per uina forza , ami , & gradisca , chi ama lei . laqual cosa , si fa ella uolentieri , diletlandosi tuttauia di uedere nell'altrui uiso , se essere persona amabile & honoreuole assai : di che niuna cosa può essere piu grata , à chi ha in se faccia d'humanità . Piace adunque ad ogniuno l'essere amato , & prezato dalle persone : ma non sempre esaudiamo , & uogliamo bene à gli amanti : che così , comè l'amore dell'amante è destino , cioè forza , & uiolentia del cielo : così l'odio che noi portiamo l'uno all'altro , è sorte , & dispositione d'i pianeti , che ci gouernano .

à quali, ne dei, ne huomini, sono possenti di contrastare. & per certo, il uoler bene à chi ci ama, senza altro, è solamente amare, & uoler bene à se stesso, & al corpo suo: ma nell'altrui: oue, come in suo specchio, l'anima nostra, uaga oltre modo della sua istessa bellezza, gode & gioisce di contemplarsi. Voi Signor Gratia, ilquale con molti altri, credete Amore essere cosa mortale, & alla ragione soggetto, direste altramente: cioè, auegna Dio che l'amato naturalmente ami l'amante, si come amate, che gli è: non per tanto egl'incontra assai uolte, che discorrendo quel tale, & notando con diligentia d'una, in una, le condition dell'amante: lequali non sono, perauentura, così diuine, come allui pare che se li richiegga, elegge alla fine d'hauerlo in odio: non altramente che fare soleffero quei generosi Romani, liquali uenuti alle mani de loro auuersarij, uccideuano se medesimi: odiando mortalmente nulla altra cosa, che la seruitu loro: nellaquale, il nimico uiui uolentieri li conseruaua. Ma altra uolta io conchiusi col Molza, Amore non essere Dio di così poco ualore: che egli sia seruo delle elettioni de mortali. Per laqualcosa, continouando à mio modo la cominciata similitudine, io direi che l'amante, alquale, per sua disgratia, ò per defetto che egli habbia, la cosa amata uuol male, tale è nel suo amare, uerso di lei: quali sono quegli specchi concavi: onde il fuoco accendiamo. liquali illuminati dal Sole, non rendono intiera l'immagine di chi li mira: ma in uece

D I A L O G O

di ciò, abarbagliano, & stranamente offendono gli occhi de gli specchiati. G R A. Io non so quanto sia giusta cosa, che à parlare de fatti d'amore, Dio (secondo uoi ottimo & massimo) prendiamo argomento da ritratti, & da imagini: lequali, non essendo altro che sogni, & ombre del nostro essere, male possono farci nota la uerità ricercata. T V L. Hor che altro è il mondo fuor che una bella, et grande adunanza de ritratti della Natura? laquale hauendo animo di dipingere la gloria di Dio, & quella in uno luogo solo ricogliere non potendo, produsse infinite specie di cose: lequali, ciascheduna à suo modo, in qualche parte l'assomigliassero. Il mondo adunque è tutto insieme un ritratto di Dio, fatto per mano della Natura. Ritratto è l'amante, ritragge lo specchio, & ritragge l'artefice: ma el ritratto del dipintore, (ilquale solo è dal uolgo appellato ritratto) è il men buono di tutti gli altri: come quello, che della uita dell'huomo solamente il color della pelle ne rappresenta: & non piu oltre. T A S. Voi fate torto à Titiano: le cui imagini sono tali, & si fatte, che egliè meglio l'essere dipinto da lui, che generato dalla natura. T V L. Titiano non è dipintore: & non è arte la uirtu sua, ma miracolo. & ho opinione che i suoi colori sieno composti di quella herba marauigliosa, laquale gustata da Glauco, d'huomo in Dio lo trasformò. Et ueramente li suoi ritratti hanno in loro un non so che di diuinità, che come in cielo è il paradiso dell'anime, cosi pare che ne suoi colori

ri Dio

ri Dio habbia riposto il paradiso di nostrî corpi: non dipinti, ma fatti santi, & glorificati dalle sue mani. G R A. Certo Titiano è hoggidi una marauiglia di questa età: ma uoi lo lodate in maniera, che l'Aretino ne stupirebbe. T V L. Lo Aretino non ri tragge le cose men bene in parole, che Titiano in colori: & ho ueduto de suoi sonetti fatti da lui, d'alcuni ritratti di Titiano: & non è facile il giudicare, se li sonetti son nati dalli ritratti, ò li ritratti da loro: certo ambidui insieme, cioè, il sonetto, & il ritratto, sono cosa perfetta: questo dà uoce al ritratto, quello all'incontro, di carne, & d'ossa ueste il sonetto. Et credo che l'essere dipinto da Titiano, et lodato dall'Aretino, sia una nuoua regeneratione de gli huomini: liquali non possono essere di così poco ualore, da se, che ne colori, & ne uersi di questi due, non diuenghino gentilissime, & carissime cose. Hor di questo non piu, & ritorniamo parlando, la onde la uirtu d'ambidui, & l'amor mio uerso di loro, mi dipartì. L'amante in somma, si come amante ch'egl'è, è il ritratto della cosa ch'egli ama. Ilquale amante può essere persona d'intelletto, & costumi così peruersi, che à guisa di tela mal unta, non riceuerà intera la dipintura d'Amore: ò lei riceuuta, stranamente, la diritta in torta tramuterà. laqual cosa, non altramente deurebbe à chi è amato spiacciare, che ad Alessandro spiacesse l'essere dipinto per altra mano, che per quella d'Apelle. Per ilche, non senza ragione io mi doglio di non essere capace del ri

DIALOGO

eratto del Tasso : in maniera ch'io lo referisca tale
à lui stesso , quale egli è : & ho paura : che disde-
gnando la sorte mia , egli non truoui altra donna ,
oue Amore con maggior magisterio , conforme à
suoi meriti , il dipinga : & scolpisca . Ma faccia A-
more à suo modo , à me fia assai l'essere amata dal
Tasso : pur perch'io ami lui . Et questa piccola glo-
ria consolerà in guisa il mio danno , che s'io non ui-
uerò lieta , almeno io non morirò disperata. T A S.
Signora mia , egli non è uostro officio l'amare , ma
l'essere amata : et io piu tosto debbio esser detto il uo-
stro ritratto : che uoi il mio. Bene è uero che uoi mi
siete così cortese (per non dire prodiga) di uoi stessa ,
che non contenta di lasciarui amare , dame' (uscien-
do di uostri termini) ui fate incontra'l mio Amore:
intanto , ch'egli ui par di precorrerlo , non che di
riceuerlo. & ei non è così : altramente uoi peruertir-
reste la conditione delle cose. G R A. Io conosco di
molte donne , lequali amano grandemente : ma quel-
le istesse sono amate in maniera , che piu tosto ama-
te , che amanti , si dourebbero nominare . laqual co-
sa io non sò anchora s'ella è segno della perfettione:
ò dell'imperfettione , del sesso loro . Però guardate
Signora Tullia , credendo di humiliarui , che uoi nõ
ui esaltiate . Et uoi Tasso , considerate un poco me-
glio , se'l titolo dell'essere amata è maggior laude
alla uostra donna , che non è quello dell'amare .
T A S. Infinitamente maggiore . conciosia cosa che
l'essere amato non uol dir'altro , che possedere alcun

bene .
parti
Dio n
io go
preser
be co
un'al
uero,
le è i
ceuer
qual
& la
deside
nelle
dotar
tare l
quali
peric
torri
press
quan
come
ornat
quest
la do
& el
laqua
re . I
derei

bene, delquale mancando l'amante, brami, & studij
 partecipare. Et che questo sia uero, poniamo che
 Dio mi desse tutte le doti della mia donna, dellequali
 io godeffi fra me, in quel modo, ch'io ne godo al
 presente nella persona di lei: certo l'amar lei, sareb-
 be cosa superflua: perche bastando à me stesso (quasi
 un'altro Narciso) io non curerei dell'altrui. Et in
 uero, tale è l'amare à rispetto dell'essere amato, qua-
 le è il seruire à rispetto del signoreggiare: & il ri-
 ceuere alcuna gratia à rispetto del donarla. Per la
 qual cosa, hauendo Iddio proueduto che la bellezza,
 & la gratia, conditione principale di chi è amato, et
 desiderato, d'altrui, fosse di gran lunga maggiore
 nelle femine, che ne maschi non è: & all'incontro,
 dotando l'amante di forte animo, & atto à sopor-
 tare le fatiche d'amore: quali siamo noi huomini. li
 quali, per ogni stagione, di di, & di nottetempo, con
 pericolo della uita, notiamo il mare, superiamo le
 torri, et penetriamo la profondità della terra, per ap-
 pressarci alla donna amata: ben possiamo esser certi
 quanta, & quale sia la perfettione della donna; &
 come s'inganni, chi ha opinione ch'ella sia nata, non
 ornamento, ma difetto del maschio. G R A. Se
 questo è uero, che uoi diceste; l'huomo adunque ama
 la donna piu fieramente, che la donna non ama lui:
 & ella per consequente, gli è anzi ingrata, che nò:
 laqual cosa, presente la Tullia, non osarete afferma-
 re. Io per certo non solamente l'affermarei, & cre-
 derei di dir bene: ma arditamente soggiugnerei, che

D I A L O G O

L'amor nostro uerso le donne, come è maggiore, & piu ardente, cosi è piu pronto ad accenderne: per il che, meritamente quelle amate, & noi amanti nominaremo. Ma ciò è, perche tutto quel ch' amore stando nel cuore della donna, per la freddura della sua anima, non può in lei dirittamente operare, à lei dall'amante tornando, à guisa di Duce uittorioso, raddoppiato il uigore, reca ad effetto: cosa (per dirne il uero) laquale con diligentia considerata, è piu tosto da biasimare, che da lodare. T A S. Amando la donna l'huomo quanto ella dee, quantunque il suo amore à quel de l'huomo non s'agguagliasse: ne auara, ne ingrata nõ la direi. Piu ui uò dire, che auer gnadio che l'huomo ami la donna à fine principalmente ch'ella ami lui, nulla dimeno il guiderdone, ch'al l'amante donna grata, & cortese, per le leggi d'Amore, è di donare obligata, non è l'amare, & lo accarezzar lui: ma solamente l'esserle aggrado che egli ami lei. Nelqual modo, il uoler degli amanti, et gli amati medesimi si fanno proprio uno hermaphrodito. Ma per Dio, che beneficio fa l'huomo alla donna nell'amarla? & onde hauete inferito l'amore de l'huomo, essere di quel della donna maggiore? perche come Iddio amato, & desiderato dal mondo, piu ama il mondo, ch'egli creò, che'l mondo lui: cosi può esser che la donna naturalmente amata, & desiderata da noi, piu ami noi, che noi lei non amiamo: ò è piu tosto uana, & impropria molto la comparatione che uoi faceste? Perciocche, cosi com'egli si dee di

re che queste mura sieno piu, ò men bianche della bianchezza medesima: laquale non è bianca, ma fa bianche esse mura: cosi la donna propriamente non ama, ma è amore dell'huomo: onde egli amante sia nominato. Benche il uolgo ignorante, non capace de misterij d'amore, creda, & parli il contrario: dando à se stesso ad intendere che l'amare una donna, sia à lei grandissima gratia, onde uiua, & morta, la ci facciamo obligata. G R A. In tutte l'altre uostre conclusioni sommamente mi contentate. percio' che parte uoi m'insegnaste di molte cose, lequali al presente io ho per uerissime: parte, con belli spiriti mi dilettafte: in una sola mi dispiacefte, quando affermafte l'amante, amando la cosa amata, altro non fare, che desiderare d'hauere parte del bene ch'ella possiede. Certo se cosi fosse, Amor non sarebbe amore, ma adulatione: ò piu tosto una mercantia de uoleri de gl'huomini: liquali, con speranza d'alcun guadagno, entrerebbero nel pelago dell'innamorarsi. T A S. Egliè men male che noi facciamo Amore mercante, che un tal uile et cattiuo huomo; quale noi ueggiamo accattare, & mendicare d'hora, in hora la uita sua. T V L. Hora è egli il mondo si temerario, che osi dire Amore essere uno sciagurato mendico? T A S. Chiunque si crede piagnendo, & sospirando ad ogn'hora, & pallido, & magro nella faccia apparendo, farsi amare dalla cosa amata: ha openione che l'amare non sia altra cosa, che l'esser misero, & chiedere del pane per Dio. T V L.

DIALOGO

Io harei giurato che tali fussero i sospiri, & le lagrime all'innamorato, quale è l'acqua al mare, & al Sole la luce: anzi, quale è al cavalier la sua spada. Perciò che, con cotali armi si uede espugnare di molti cuori freddi, & duri, come diamanti. Dirò di noi, & dirò cosa uerissima: io ho per fermo in ogni uostro atto, che uoi mi amiate infinitamente: ma alcune uolte ho ueduto nelle uostre lagrime, risplendere, & sfauillare l'amore uostro uerso di me, non altramente che raggio di Sole in un puro, & trasparente Cristallo. Et certo, se quando uoi partirete uedendo il mio pianto, uoi non lagrimerete meco: non sia sicuro il cuor mio di quell'amore che uoi gli portate. G' R A. Fatemi gratia ò Tasso, che nelle cose che à uoi s'appartengono (chente è questa, di che parliamo) io sia uostro auuocato: che egli non è honesta cosa che uoi ui lodiate: ne altro può fare chi uuol rispondere alla Signora. Dico adunque con uostra licentia, che egliè il uero ch'ì sospiri, & le lagrime de gl'innocèti, muouono altrui ad hauere loro compassione: tuttauia, egl'è altra cosa l'hauer pietà d'uno mendico: & altra l'amare, & il uoler bene, all'amico. Onde, così come ad un pouerello mal sano, senza amarlo ò accarezzarlo altramente, uolentieri diamo per Dio, un grosso, ò un marcello: così ad uno di questi afflitti d'amore, donna saua, & gentile d'uno sguardo, d'un riso, & alcuna uolta d'una parola (senza altro) potrà esser cortese. che se il dolor dell'innamorato è segno che

egli ama; non dee però esser cagione ch'altri ami
 lui. ond'io non credo che, perche il Tasso piu, &
 piu anni piagnesse la sua partita, egli mouessi il uo=
 stro animo ad amarlo, & hauerlo caro; se'l ualo=
 re, & la uirtù sua non lo meritasse. Geme, & so=
 spira senza fine, il dannato: & quello istesso tristo,
 & dolente non è mai che non sia in ira di Dio: con=
 ciosia cosa che niuna bontà l'accompagni, che degno
 il faccia della gratia di quello. Le lagrime adunque
 da se, solamente sono segno di disiderio, non cagion
 di mercè: lequali lagrime, uersate da gliocchi del
 uostro Tasso, hanno special priuilegio di farlo ama=
 re dalle persone. perche egli è bella, & amabil cosa,
 che fra il senno, & la uirtù sua admirabile, habbia
 molto luogo cotale humana operatione: che'l fa e=
 quale insino à uolgari. che s'egli (fatto altiero delle
 doti dell'animo) non degnasse d'esser nato, & uiuer
 mortale, certo, il ualor suo sarebbe appresso di noi,
 anzi inuidioso, che gratioso. Ma in che maniera
 egli, & uoi, dobbiate piagnere la sua partita: &
 di che bene, & di che mal uostro ella sia per douer
 esser cagione: poco appresso ui parlerò. Hora Signor
 Tasso mio caro, s'io ho satisfatto per uoi, all'argo=
 mento della signora, uoi, per uoi stesso, à lei, &
 à me satisfate: che à me par, ch'in pregiudicio d'o=
 gn'huomo da bene, & specialmente dell'honor uo=
 stro, ui sia uscito di bocca, Amore essere adulatio=
 ne, ò disiderio di guadagnare. T A S. D'ogni no=
 stra operatione il fine è qualche cosa, laquale operan

DIALOGO

do intendiamo, & desideriamo: cioè gloria, diletto, & utilità. liquali tre fini quantunque alle uolte si truouino uniti di modo, che la gloria è diletteuole, & utile: & utile, & glorioso il diletto: & gloriosa, & diletteuole l'utilità: nientedimeno naturalmente ei si diuidono tra loro stessi: & in guisa si diuidono, che à ciascheduno di loro il suo principio, & il suo mezzo risponde: colquale non si cõuiene l'altrui. Ma che dico io suo principio, & suo mezzo? aggiugniamo (s'egli ui piace) le nostre humane operationi: da se medesime, alcune alla gloria, altre all'utile, & altre al diletto inclinate: si fattamente, che il uolger loro in un'altra parte, non sarebbe altro, che confondere il mondo: togliendo lui da quell'ordine, onde il distinse chi lo creò. Ama adunque la donna (gioia, & diletto dell'uniuerso) non per diletto che à lei ne succeda: ma accioche dilettaudo, & giouando, l'amante, la cortesia, la dolcezza, & la liberalità sua (non ben nota da se) sia celebrata, & lodata. Questo è il bene, questo è il premio, questo è il fine della uita sua, & dell'amor suo uerso di noi: certo dal diuino non differente; ilquale, uscendo alquanto di se medesimo, non per altro creò il cielo, & la terra, che perche fosse chi nasciudo, & uiuendo, magnificasse la sua bontà. Hora signora mia, se all'incontro, huomo essendo, io amo uoi: non per utile, non per gloria, ma solamente per quel diletto, che la bellezza, & uirtù uostra seco à chiunque la mira, suole apportare: & se

brutta essendo, & senza uirtu, io non degnassi pur
 di guardarui, chi me deurebbe riprendere? Siate
 pur bella, & la bellezza, laquale il tempo, ò l'in-
 firmità, sono usate di consumare, medicate, & rin-
 frescate con la uirtu: certo, giouane, & uecchia,
 sarete amata, & hauuta cara dalle persone. GRA.
 Non giouane, & uecchia, solamente: ma uiua, &
 morta, di qui à mille anni. TVL. In che modo?
 GRA. Nelle rime del Tasso; nellequali, come reli-
 quia in un tabernacolo, il nome, le laude, & le
 uirtu uostre saranno diuotamente adorate da fedeli
 d'Amore. TVL. Adoreran quei tali, non la reli-
 quia, ma il tabernacolo. TAS. Dio uoglia che
 questo mio tabernacolo non riesca un'opra di ragno.
 Ma sia che si uuole de uersi miei: io non son fuora di
 speranza, che quanti la loro arte biasimeràno, altri
 tanti loderanno, & ammireranno il mio amore fer-
 mo, & saldo, come il diaspro; ilqual'è tale, & si
 fatto, percioche uoi sete tale, & si fatta: cioè bella
 di corpo, & d'animo, in maniera, & si tra loro
 proportionati, ch'à questo corpo null'altro animo,
 ne à questo animo, null'altro corpo, che'l uostro, si
 confarebbe. GRA. Questa istessa proportionone si
 può trouare tra uoi due, dallaquale forse comin-
 ciò à nascere l'amor che uoi ui portate; percioche ne
 à lei altro amante, ne à uoi altra amata si conuer-
 rebbe d'hauere. TAS. Se Questo è uero, io ho spe-
 ranza che in lei altrotanto di gloria opereranno i
 miei uersi, quanto ella ha in me di diletto, & di uir

tu operato ; & sia la proportione perfetta . Ma ri-
 torniamo à miei fini ; liquali non solamente hanno
 luogo nell'amore de gl'innamorati, ma tra il padre,
 & il figliuolo ; prodotto , & nodrito da lui, con spe-
 ranza che la patria , la famiglia , & la sua istessa
 persona rotta , & indebolita da gl'anni , sia da lui
 sostentata . Quindi auuiene che'l padre generalmen-
 te ama i figliuoli molto piu , ch'egli non è amato da
 loro ; & fra quelli , piu ama il maschio , che non fa
 la femina ; & d'emaschi il maggiore ; come quello,
 che prima de gl'altri , può recare ad effetto il suo di-
 siderio . L'amicitia, similmente , quella dico dell'adu-
 latione nimica (onde al buon tempo Theseo , & Pi-
 rithoo : Niso & Eurialo : Lelio & Scipione furono
 amici cosi leali) è una strada di nostra uita : nella
 quale l'huomo non entrerebbe , se quella ad alcuno
 d'i tre fini predetti, nol conduceffe . Ilche altra uolta
 distintamente ui mostrerò . Che già è tempo che uoi
 Gratia, co uostri soauì conforti consolate la mia fu-
 tura partita : & diamo luogo al Molino , al Cappel-
 lo , & à tanti altri nobili , & rari intelletti : liqua-
 li (il dì della festa, fornito il loro consiglio) sono usa-
 ti di uisitar la signora : poetando , & philosophan-
 do con essa lei . T V L . Il conforto della partita del
 Tasso , sia la mia morte ; ch'essendo tra lui , & me
 la medesima proportione , ch'è tra'l corpo , & l'a-
 nima mia : partendo esso , partirà l'anima , che mi
 tien uiua . onde , tali à me saranno le uostre parole,
 quali à morti sono quei canti , che gli accompagnano

alla sepultura. G R A. Certo, inanzi ad ogn' altra cosa, io ui uoleua mostrare quanto egli sia grande l'errore di chi crede Amore essere in noi destino, & uiolentia fatale; dalla quale opinione (come da cattiuu radice) uengono in uoi Signora: Tullia, alcuni concetti, che uolentieri (s'io potessi) ui estirparei di quel diuino intelletto. Et acciò fare, io prendeuu argomèto da gli sdegni: liquali spesse fiata spengono, et tal hor infiammano l'amor de gl'amanti: secondo che piu o' meno impetuosamente, soffiano loro nel cuore. Segno assai chiaro, ch' Amore sia elettione, ò affettione mortale, non forza del Cielo: tale essendo la cosa, ond'egli si prende hora il cibo, hora il ueleno: che suole occiderlo, & ristorarlo. Ma uoi piena di passione, qual hora parlate, ò sospirate, questa partita, m'imprimete nel petto una imagine di uoi stessa, degna di cotanta compassione: che le ragioni, ch'io ui doueua dire (parlando dell'ire, & delle paci amorose) mi si conuertono in pietà; dalla quale spronato, forza è ch'io corra alla partita del Tasso: laquale, io non niego che argutamente, ma certo à gran torto, uoi assomigliaste alla uostra morte. Percioche, non sempre mai, che l'anima nostra si discompagna dal corpo, noi cessiamo di uiuere: anzi, à uoler bene Iddio, & la sua ministra Natura còtemplando, in questa carne guardare, uiuendo è misterii di separare l'intelletto da sentimenti: & tanto sopra quegli inalzarlo, che'l fumo di loro appetiti non li cõtenda l'aspetto della felicità desiata. Adunq

DIALOGO

s'altrotanto in uoi, & ne uostri amori, ui mostre-
 rò poter fare la partita del Tasso: onde uiene uoi ue-
 ne uogliate ramaricare? & perche non piu tosto lo-
 daruene, & ringratiar lui di quel bene, che la sua
 andata ui apporterà? certo, l'essere presente alla co-
 sa amata, & della persona di lei compitamente go-
 dere, è buona parte della felicità dell'amante: ma
 assai maggiore, ne può Amore prestare: laquale, da
 uulgari mal conosciuta, di special gratia à suoi elet-
 ti gentili ua compartendo: in maniera, ch'all'hora
 ueramente al sommo d'ogni lor gioia sono arriuati
 questi cotali, che altri si dà à credere di uederli in
 miseria giacere. Hora, io non intendo di replicare ciò
 che dianzi diceste, d'hauer udito dal Molza, di senti-
 menti, et d'Amore: ma confermando la sua sentetia,
 io u'aggiungo due cose: l'una, che poi che uedendo,
 udèdo, & toccando, non è felice l'innamorato, accio
 ch'in uano non amiamo l'un l'altro, è bisogno, ch'al-
 la ragione ricorriamo: ou'ogni nostra operatione,
 quale oro al fuoco s'affina, & diuenta perfetta.
 l'altra cosa si è, che, come nelle gioie amoroſe l'un
 senso l'altro impediscie: così l'anima nostra drieto
 alli sentimenti ſuiata, la ragione abbandona: si fatta-
 mente, che, non ch'altro, il diletto che l'è presen-
 te, non si ricorda di risguardare. Per laqualcosa,
 anchora che'l senso fosse capace d'ogni amorosa bea-
 titudine: niente dimeno, all'hora solamente sarebbe
 degno l'amante d'essere detto felice, che la ragione,
 alquanto lontana dalla battaglia de sentimenti, li di-

mostrasse quella esser uera felicità nellaquale Amore, col mezo delle membra, & del corpo, l'hauesse recato. Percioche, il darci à conoscere la qualità dello stato, in che ci trouiamo, non è officio d'i sentimenti: ma solamente di quella nobil uirtù, laquale, oltr' ad ogn'altra, fa l'huomo esser huomo: cioè atto ad intendere perfettamente il ben suo, & l'altrui. Liguali sentimenti, uedono, o dono, & gustano: ma essi medesimi non fanno che ciò faccino: onde non senza cagione, sono alle strade, che si caminano, assomigliati: lequali dirittamente (non lo sapendo esse) menano altrui all'albergo, ch'egli desidera. Bisogna adunque, lasciato da parte il tumulto de sensi, & la guerra, che presente la cosa amata, inuidiosi dell'altrui sorte, sogliono darsi l'uno all'altro, ridursi al porto della ragione: oue, à guisa di peregrini, dopo uarie fortune ricchi à casa arriuati, distinguamo di parte, in parte, tutto il diletto, di che Amore confusamente ne caricò. Ella rise, ella pianse: questo disse, quello ascoltò: così mi strinse, qui mi abbracciò: chi è piu bella, chi piu cortese? chi è piu saua di lei? chi è piu lieto, & piu fortunato di me? Et ueramente, come meglio uediamo le cose, che alquanto ci sono lontane, tanto almeno che tra l'ochio, & il colore, habbia luogo qualche lume, che raggiando ce le manifesti; così all'hora comincia ad esser nota all'amante la sua amorosa felicità, quando scostato da sentimenti la ragione, à guisa di Sole l'illumina: sciogliendo d'una, in una, le gioie, lequali

DIALOGO

mischiate con questa arena materiale, gli pose Amore nell'anima: perche io non uorrei però che uoi uì pensaste, che la ragione (per esser cosa diuina) sprezzi in tutto i diletti del mondo, solamente, di quelli del Cielo uì ragionasse. Questa sarebbe operatione non d'huomo, ma d'angelo: ilquale è puro intelletto senza corpo, & pura luce da niun uelo adombra-
 ta. Ma la ragione nostra propria, & special uirtù, cioè humana (come noi siamo) à cui è dato da Dio di douer moderar gl'appetiti, & la discordia loro acquietare: hora ad uno, hora ad un'altro uolgendosi, con somma prudentia, loda primieramente i diletti sentiti; facendo à noi uedere questa uita mortale, essere loro grandemente obligata: laquale, priuando se stessa di così fatti piaceri, non uita, ma piombo, & legno diuentarebbe. Poco dipoi, mostrando loro che l'inuidia che i sensi portano à se medesimi, uolendo ogn'uno di loro primo & solo, goder della cosa amata; confonde il ben delle nostre gioie; non altrimenti, che s'in uno delicato, & sontuoso conuito, huomo goloso in un tratto si recasse alla bocca ogni uiuanda di quello: insegna loro in che modo, à luogo, & tempo, l'un dopo l'altro, debba operare le sue douute operationi. uoi uederete; tu parlerai. uoi udirete; intanto cessi la mano: laquale s'ueglia-
 ta, restino gli altri indisperte: fino tanto, che richiamati da lei, uolentieri seruino al senso: alquale, naturalmente per suoi ministri, sono ordinati. Così facendo, non uì par'egli che la ragione sia (co-

me io ui dissi) la balia? ò piu tosto il maggiordo-
mo della casa d'Amore? certo si. Però non sia mai
da qui innanzi, chi ardischa di separar tra loro la
ragione, & l'amore; le cui prime radici nel terre-
no de nostri sensi appigliate, fra li schietti & sottili
rami della ragione, producono il frutto che nutrisce
il cuor dell'innamorato. Insino à qui à me pare d'ha-
uerui mostro assai bene, in che guisa l'amante, à uo-
ler esser felice, è sforzato à farsi lontano dalla cosa
amata: nel cui cospetto abbagliata, non osa, ne sa
operar la ragione le parole, & gli sguardi, l'udire,
il toccare; l'ire, le paci, le risa, li riposi sono imper-
fetti, & quasi d'huom che sogna: & (quello ch'è à
udire marauiglioso) il cuore, & l'anima dell'aman-
te, dianzi fuoco & fauille, subitamente neue, &
ghiaccio suol diuenire. T V L. Veramente lo star lon-
tano dalla cosa amata tanto, & non piu, che l'amo-
rosa memoria ruminì il cibo che diuorarono i senti-
menti, è all'amante non solamente occasione di farli
noto il ben suo; ma dà cagione di render lui di gior-
no in giorno piu amabile. che, oue prima, come in-
esperto d'amore, presente alla cosa amata, fuor di
proposito hor parlando, hor tacendo, hor audace,
& hor temeroso pargoleggiaua (segni, per uero
dire) che molto ami, ma poco uaglia l'innamora-
to) poco dappoi, quel medesimo, dalla ragione am-
monito, & in se stesso tornato, d'una in una, ua
dimostrando le uirtù sue: cose facendo con esse loro,
che il senso di nuoua gioia ingombrato, li diuictaua

DIALOGO

operare. Ma questa è partita, che ha il ritorno vicino; quale non sia quella del Tasso. Però è vano il discorso che voi faceste per consolarme: oltre di questo voi non parlaste della ragione in quel modo, che dianzi io diceua lei essere ribella, & micidiale della vita amorosa. laqual ragione. Ma egl'è il meglio, che postosto ogn'altra materia, torniamo al partir de gl'innamorati; oue alquanto di tempo rispondendo, & parlando, ci prometteste di dimorare. G R A. La partita del Tasso in tal modo ui è fissa nell'anima, che à trarnela fuora, forte tanaglia mi fie mistieri d'adoperare. Per ilche, s'io lascierò stare le lusinghe, & alle forze mi ridurrò, non lo ripigliate ad offesa. Che à ciò fare, Amore, il uero, & l'occasione mi stringe: nõ desiderio di dispiacerui. Adunque egl'è il uero (come voi dite) che dapoi che la ragione co suoi ueri argomenti, ha dimostro all' amante, in che guisa alla mensa d'amore si regga, & temperi il sentimento mortale: nuouo disio, piu del primo feruente, gl'infiamma il petto di ritornarui. torna, & partito un'altra fiata con la ragione si consiglia. & questo fa tante uolte, che il senso già auezzo di rafrontarsi con lei, senza comandamento aspettare, adempie il suo officio: nel modo, che quella istessa, ammonendo, gli soleua dettare. ilche fatto, la ragione nimica naturalmente dell'otio, & solo (pur ch'ella il uaglia) di farci eterni desiderosa, parendole esser basso dominio, il reggere di continuo, à guisa di Pastorella, una greggia di sentimenti, remota

ti: remota alquanto da questa cura familiare, comincia seco stessa à pensare quanti, & quali sieno i diletti sentiti: à quali di dare alcuno ordine, che di se degni li dimostrasse, lungamente, & con troppo piu studio si è faticata: ch' alla nobilita sua, di douer far, non conueniuu. Vede, & conosciu primieramente la bellezza del corpo essere bene caduco, & fragile molto: ilquale, in un batter d'occhio, quasi ombra & fumo trapassa: & à guisa di fiori à quel sole medesimo su'l mezo giorno, si discolora: che dianzi in Oriente nascendo, co raggi dalla rugiada temprati, uaga, & fresca, la dimostra. uede, & conosciu le dilettationi carnali, disposte, et diuisate da se medesime, essere non altramente da quelle de bruti diuerse, che sieno li caualli non domati da gli infrenati: ò dalle piche seluaggie, le mansuete, & parlanti. lequali tutto ch' all'huomo obediscano, non però uengono ad essere men bestie dell'altre. Vede anchora, & conosciu niuna miseria esser pari alla uita degli sciagurati; liquali, senza fama acquistare, in tristo otio la loro uita consumano; tali uestigie di se lasciando nella memoria delle persone, quali nell'aria il uento: ò la schiuma nell'acqua, è usata d'imprimere. Et ha per certo, che tutto quello che di Circe, & delle beuande di lei, fauoleggiua l'antichità, diuenti uero in colui, ilquale scordatosi d'essere huomo di discorso, & d'intendimento, senza mai una sola uolta, alzare gl'occhi alle stelle, che di continuo lo accennano: altro non fac

DIALOGO

cia infino alla morte, che tra la poluere & il fango di questa carne, andarsi auuolgendo: dalle cui uili operationi, gli auuersarij d' Amore presono un tempo argomento di douer lui, & li suoi seguaci, malignamente uituperare. Publicamente affermando, Amore essere figliuolo della lasciuia, & dell' otio: due estreme miserie, della uita mortale. Per laqual cosa, tato sono alieni questi cotali da reputarlo, et adorarlo per Dio; che men c'humano lo stimono: bestemia ueramente degna piu tosto di pena, che di risposta. Percio che, Amore, ouunque si troui, ò ne' campi tra le bestie, oue, credono alcuni che egli nascesse; & crescendo, à ferire, & innamorare si essercitasse: ò tra le leggi & tra gli huomini; ou' è il tempio, & l'altare, & la statua sua; egli sempre mai è cosa diuina; & come tale, diuotamente si dee adorare dalle persone da bene; ma non in modo, che contenti di quella prima diuinità, di che il Molza ui fa uellaua, à noi certo, & à bruti comune, ad un'altra maggiore, & piu all'huomo conueniente, non aspiriamo. Perche, cosi come nella bellezza del corpo, proprio obietto de gl'occhi nostri, & da noi soli fra tutti gli altri animali considerata, & gradita, pose amor le fauille, onde ardesse l'innamorato: cosi è ragione che cotal fuoco finalmente salga, et risplenda tanto alto, ch'altra uista che l'humana, non habbia gratia di rimirarlo. Laqual cosa fra se medesima considerando la nostra madre ragione. & conoscendo ottimamente la uertu sua essere atta, non

solam
menti
le in m
di am
diueng
memb
essere
nore a
mante
futuro
cosa di
gn'am
cordat
fatta c
sdegnat
gli stil
fiori bi
uaghez
quegli
re con
uita.
roici s
scherza
le Mus
tu, ha
uostro
lubile,
rosa un
bia, m

solamente , à dispensare con discreto ordine , à sentimenti del corpo le loro uiuande materiali : ma quelle in modo potere dentro à se stessa condire , che dolci di amare , di uili care , et di corruttibili , incorruttibili diuenghino . Similmente , considerando le bellezze di membri , allequali mal rispondono quelle dell' animo , essere à noi piu tosto occasione d' infamia , che d' honore argomento : giudica essere ben fatto , che l' amante , da sensi , all' intelletto ; & dal presente , al futuro riuolto ; mesi , & anni , uiua lontano dalla cosa amata . nelqual tempo , in un' animo nobile ogn' amorosa operatione , cosi lieta , come dolente , ricordata , & esaminata dalla ragione , tale , & si fatta cosa diuenta : ch' Apollo , & Minerua non si sdegna di riguardarla . Così odo io solersi fare da gli stillatori dell' herbe : liquali , messi insieme molti fiori bianchi & uermigli , & d' ogni colore , la cui uaghezza naturalmente non durerebbe gran tempo , quegli stillando con lento , & suaue fuoco in humore conuertono : onde adorniamo & conseruiamo la uita . Quindi le selue , quindi l' ode , quindi gli heroici sciolti & legati del uostro Tasso : liquali non scherzando , non riposando con uoi : ma solo , ò tra le Muse ridotto , à perpetua gloria delle sue rare uertu , ha fuora mandato . Nelle quai rime , oltre che l' uostro , & suo nome alcuna fiata con nodo indissolubile , sene uanno ristretti (nuoua maniera d' amorosa unione , & piu d' ogn' altra , ch' io detta m' habbia , marauigliosa) i sospiri , le lagrime , le speran-

DIALOGO

ze, li desiderij, il fuoco, il ghiaccio & tutte quante le passioni, ch' amando proua la nostra debole humanità; qual noce, & oliua immatura, che si condisca nel zucchero, da lui in soaue, & salubre cibo à mortali, sono tramutati. Ilqual, pasciando l'anima nostra, à meglio amare che non si farebbe, col suo essempio mirabilmente n' induce. In questo modo, Orphea poeta antichissimo, & nobilissimo, molto dimesticaua i lioni, & placaua le tigri: & tra e serpenti di questa uita, da il lor ueleno sicuro, si riposaua. In questo modo, & per questa uia, la sua amata Euridice dal profondo dell' abisso leuata, (mal grado di morte) à nuoua, & gioiosa uita riconduceua. & fatto l'haurebbe, se uinto da disordinato appetito, troppo tosto à gli usati piaceri di uedere, & abbracciare lei, non si riuolgeua: per laqual cosa, come homicida della sua donna d' altre saue, & prudente matrone, à guisa d' incontinente, con atti & parole ignominiose, meritamente infino alla morte fu lacerato, & traffitto. Troppo del Tasso, troppo di uoi, signora Tullia mia cara, l'età presente, & la futura con gran ragion si dorrebbe: et egli troppo, & troppo uoi perdereste, se postposta la uertu sua alla uostra presentia, una eterna, & stabil gloria, ch' adambidue uoi partoriranno i suoi studij, à brieue, & fugitiuo piacere, si legiermente, si cambiasse. & se'l fior del suo ingegno, onde hora, & di qui à mille anni, coglierà il mondo alcun frutto, in poco spatio di tempo (sciocchezza, o

prodigalità uostra) si disperdessi & guastassi da uoi. Io certo non conosco oggidi donna bella & gentile, il cui ualore sia tanto: che amandola il Tasso, come ama uoi, egli per guadagnare la sua gratia, douesse pure un giorno, da poetare astenersi: molto meno deue egli farlo per uostro amore. Laquale (uoi stessa giudice) à meriti suoi, tanto ò quanto non u'agguagliate. uoi sete bella, uoi uertuosa: ma queste bellezze, ò infirmità, ò tempo, poco dappoi interromperà: & le uostre uertu, senza il lume de uersi suoi, scura notte d'obliuione seppellirebbe. Adunque non solamente non gl'impedite la sua partita, ma di prudentia ripiena, con altre tante prighiere instantemente solleccitatela, & affrettatela: con quante lagrime, ui apprestauate d'accompagnarla. & non uogliate che l'essere con uoi lungamente, gli costi cosa, che con cosa alcuna non li potete ricompensare. siaui assai, che ogni dui anni una uolta, sostando sua maggior cura, egli uenga à uederui: & ricordandosi d'esser nato Centauro, alquanto à quella parte della sua uita compiacchia, chel fa mortale: come noi siamo. Intanto diaui pace la gelosia: & siate certa, che ouunque sarete, ò di lungi, ò appresso egli fie uostro, come uoi sua. si, perciò che oltra ad ogn'altra lo meritate; si anchora, perciò che i sensi di lui, in uoi Donna d'ogni lor uoglia acquietati, altroue non degneranno di trauagliare. temete solo, anzi sperate piu tosto, che l'amor suo per se stesso, dal senso alla mente salito, indi à guisa di Ga-

DIALOGO D'AMORE.

nimede, sopra il Cielo portato, salga tanto alto che
la gloria del mondo, hora reputata infinita: pic-
cola, & bassa se li dimostri. Laqual gratia, sen-
za di uoi (che lui siete) non pur di lui, non
hauerà il Tasso, da Dio. Ma di questo
non piu: & siate contenta ch'io
taccia: recandoui ad ottimo
augurio, che il Molino ue-
nendo, ponga fine al-
la partita del
Tasso.